

Relatore: Professore Nicolò Sardo  
Laureando: Monica Marcantoni



Università degli studi di Camerino  
Facoltà di Architettura  
Corso di laurea in Disegno Industriale e Ambientale

Arte pubblica e spazio urbano. Comunicazione e riqualificazione



# Arte pubblica e spazio urbano. Comunicazione e riqualificazione

A cura di  
Monica Marcantoni

INDICE:

CAPITOLO 1: Lo sviluppo dell'arte urbana

- 1.1 dalla Land art alla street art pag. 4
- 1.2 L'arte nelle strade attraverso la pubblicità pag. 10

CAPITOLO 2: L'arte come intervento  
di riqualificazione

- 2.1 L'arte come strumento di rigenerazione  
urbana pag. 28

CAPITOLO 3: L'arte di strada: dal graffitismo  
alle installazioni urbane

- 3.1 Il graffitismo: l'arte come disobediienza pag. 66
- 3.2 Street art: la strada come luogo d'arte pag. 80
- 3.3 Sculture e oggetti, "installazioni materiali  
" pag. 106
- 3.4 Video/ Audio/ Luci: installazioni immateriali pag. 122

## **LO SVILUPPO DELL'ARTE URBANA**

“Non vi può essere rinnovamento se non attraverso la scultura d'ambiente, poiché in essa si svilupperà prolungandosi per modellare l'atmosfera che circonda le cose”<sup>1</sup>.

## 1.1 Dalla land'art alla street art

Agli inizi del '900 si ha un cambiamento fondamentale da parte degli artisti nei confronti dell'opera d'arte, essa viene messa a confronto con lo spazio che la circonda, tematica che verrà affrontata in tutti i movimenti del '900 e nell'arte moderna. Nel dadaismo, tendenza culturale nata a Zurigo negli anni che precedono la prima guerra mondiale tra il 1916 e il 1920, il problema viene affrontato, anche in chiave polemica, da Marcel Duchamp che con i suoi Ready-Made, mette in crisi il concetto di un'arte che fino a quel momento viene considerata al di fuori del suo contesto, esponendo oggetti comuni come opere d'arte, dando vita ai primi esempi di installazione.

L'installazione, partendo da Duchamp, diventerà uno dei mezzi più originali di espressione per l'arte moderna e contemporanea. Nell'arte il concetto di spazio reale coinvolto nell'opera, inizia ad essere un aspetto significativo, che coinvolge le principali correnti artistiche, Neo-Dadaismo, Arte Programmata, Minimalismo, Arte Processuale, Arte Povera, Arte concettuale) per tutti gli anni '60 fino all'inizio degli anni '70. L'arte ambientale era molto più legata alla scultura, in particolare come:  
Site Specific Art, Land Art e Arte Povera.

Marcell Duchamp,  
Roue de bicyclette, 1913



Marcell Duchamp,  
scola bottiglie, 1913



Pino Pascali, Trappola, 1968

Alla fine degli anni sessanta un gruppo di artisti desiderosi di evadere dal contesto asettico dei musei e dalle aree urbane contaminate dalla presenza delle istituzioni, inizia a creare opere d'arte nei territori naturali, negli spazi incontaminati, come: deserti, laghi salati, praterie. Queste opere vengono racchiuse in un solo movimento artistico chiamato land art, nome preso dal titolo del film, del 1969, di Gerry Shum che documenta i lavori di Walter De Maria, Robert Smithson, Michael Heizer, Dennis Oppenheim, Richard Long, Barry Flanagan e Marinus Boezem.

Non a caso, questo movimento artistico, parte dagli Stati Uniti, non solo per grandi spazi incontaminati, per poi svilupparsi anche in Europa, e in tutto l'Occidente caratterizzato, negli anni sessanta, da una sfiducia generale che sta alla base della confusione del momento. L'arte cerca di rompere definitivamente i confini tradizionali della pittura e della scultura, e si mira a creare un legame diretto tra arte e vita.

Questo bisogno da parte degli artisti non è solo legato al contrasto con l'industrializzazione, il meccanismo e l'urbanesimo portati all'eccesso, ma quasi per mettere sotto controllo le forze naturali, per realizzare il mito della dominazione del caos da parte dell'uomo.

L'operazione dei Land-artisti non è quella di col-

locare delle sculture nella natura ma di utilizzare lo spazio e i materiali naturali direttamente come mezzi fisici dell'opera, attraverso interventi in grande scala.

Operazioni di questo tipo sono per definizione effimeri, e documentabili solo attraverso filmati, realizzati spesso dagli artisti stessi.

della pittura e della scultura, e si mira a creare un legame diretto tra arte e vita.

Questo bisogno da parte degli artisti non è solo legato al contrasto con l'industrializzazione, il meccanismo e l'urbanesimo portati all'eccesso, ma quasi per mettere sotto controllo le forze naturali, per realizzare il mito della dominazione del caos da parte dell'uomo. L'operazione dei Land-artisti non è quella di collocare delle sculture nella natura ma di utilizzare lo spazio e i materiali naturali direttamente come mezzi fisici dell'opera, attraverso interventi in grande scala.

Operazioni di questo tipo sono per definizione effimeri, e documentabili solo attraverso filmati, realizzati spesso dagli artisti stessi.

In Europa la Land Art si è dovuta misurare con un ambiente strumentalmente caratterizzato dal punto di vista urbano, tale fenomeno ha portato a segnare in qualche modo il suo declino.



Richard Long,  
A line made by walking, 1967



Cristo e Jeanne Cloude,  
Running fence, 1972-76



Cristo e Jeanne Cloude,  
Surraun ded island, Biscayne bay, 1980,83



Christo and Jeann-Claud,  
Monumento a Vittorio Emanuele II Wrapped,  
Milano 1970



Christo and Jeanne-Claude,  
Wrapped Reichstag,  
Berlin, 1971-95

Lo spazio urbano è per sua natura terra di conquista. La sua definizione è un'esperienza profonda che contempla una vivace complicità con dinamiche di carattere politico, soci-culturale, estetico e ricreativo. Probabilmente niente e nessuno meglio dell'arte e dell'artista, riuscirebbe a interpretare e a raccontare la società e gli spazi che la definiscono.<sup>2</sup> La città viene interpretata e raccontata anche da tutti quegli artisti che fanno parte della street art, nome generico dato dai media per definire tutte le arti che si manifestano nell'ambiente urbano, con tecniche più disparate: spray, sticker art, stencil, proiezioni video, sculture e installazioni. Parlando di street art, determinare un fenomeno mondiale è al quanto complesso, si possono far risalire le sue origini negli anni sessanta-settanta, quando alcuni artisti iniziarono a lavorare nello spazio urbano, poi l'apparizione della bomboletta aerosol ha offerto alla gioventù disillusa degli anni settanta-ottanta uno strumento per lasciare delle iscrizioni sui muri di città ordinarie, in strade considerate fino ad allora dei non-luoghi dell'arte, partendo da New York, Los Angeles e Philadelphia per poi espandersi in tutto il mondo. Con il passare degli anni il fenomeno della street art è stato, in parte, naturalmente assorbito dall'arte contemporanea. I primi adepti dei graffiti dipinti con una bomboletta spray lo facevano per trasgredire e provocare in uno spazio pubblico, il loro scopo era piacere al proprio gruppo di appartenenza, e non al pubblico che intendevano provocare. Le loro azioni possono essere interpretate come una reazione alla rapida cementificazione alla quale si assiste ad una società che pensa solo a evolvere e che tende ad escluderli.

Queste prime generazioni non intendevano commercializzare la propria arte. I primi adepti dei graffiti dipinti con una bomboletta spray lo facevano per trasgredire e provocare in uno spazio pubblico, il loro scopo era piacere al proprio gruppo di appartenenza, e non al pubblico che intendevano provocare. Le loro azioni possono essere interpretate come una reazione alla rapida cementificazione alla quale si assiste ad una società che pensa solo a evolvere e che tende ad escluderli. Queste prime generazioni non intendevano commercializzare la propria arte. Negli anni duemila le innovazioni mettono a disposizione degli artisti nuovi mezzi, fanno loro internet che diventa il nuovo non-luogo dell'arte. Questa nuova generazione di street artisti, cerca sempre di più approvazione da parte del pubblico. Alcuni artisti non si accontentano di avere l'approvazione del proprio pubblico, ma vuole addirittura coinvolgerlo nell'opera stessa, come JR in "Inside Art", dentro l'opera.



JR, Inside Art Project, 2011

Fin ora abbiamo parlato della street art e delle sue origini, in maniera generale, ora vediamo nello specifico quello che accade in Europa e in Italia.

Una svolta nel graffitismo europeo si ha negli anni novanta a Parigi con artisti quali Stark, André, e altri. I graffiti influenzano la pubblicità, le campagne di marketing e il gusto delle persone.

Intorno al duemila, tra Francia, Inghilterra, Spagna, Finlandia, e Italia, si assiste a qualcosa di nuovo e differente per le strade, numerosi creativi (fotografi, artisti, poeti, graffitari) abbandonano il movimento de writing e, proponendo lavori su poster, stencil o vernici traducono la loro esigenza d'espressione in una tensione costante verso la comunicazione di massa e la partecipazione del pubblico al senso dei propri interventi.

Bransky, attivo a Londra, ha diffuso il concetto di street art attraverso decorazioni a spray immediatamente traducibili dalla società, comunicando tematiche sociali come: libertà d'espressione, pacifismo, la brutalità della repressione poliziesca, la conformità della morale e regole di sola facciata, antiproibizionismo e il rispetto della libertà sessuale. La street art italiana scena italiana ha raggiunto una notorietà europea dai primi anni duemila, con l'emersione di tre scuole riconducibili a Milano, Bologna e Roma. La prima tra le tre si concentra su una massificazione degli interventi per intercettare un pubblico il più vasto possibile, con decorazioni di piccola e media grandezza, sempre in grave contrasto con la municipalità e il governo della città. La seconda ha sviluppato invece uno stile che rende

massiccia ogni decorazione più che una serialità serrata di interventi per le strade, che passano talvolta in secondo piano rispetto a fabbriche e aree metropolitane dismesse. Roma ha la sua importanza per quanto riguarda la tecnica stencil, grazie a Sten Lex, attivi dal 2001 e considerati tra i pionieri dello "Stencil Graffiti" in Italia. Milanesi protagonisti di tale movimento, intesi per la loro rilevanza sul pubblico ampio e non necessariamente addetto ai lavori, sono il pop artist Bros e il poeta di strada Ivan Tresoldi, e Ozmo che proposero i primi interventi a livello nazionale già nel 1999, Pao ed i suoi panettoni a pinguino, l'illustrarocker TvBoy. Della scuola bolognese, nonché particolarmente indicativi rispetto alle esperienze stilistiche e pratiche sopracitate, sono Blu, street artist e video maker ormai di fama mondiale, Ericailcane ed Eron, attivo dagli anni novanta tra Rimini e Bologna è stato eletto miglior street artist italiano dalla rivista specializzata AL magazine ed ha esposto le sue opere in vari musei e gallerie nel mondo. Importante citare il duo di artisti Dado e Stefy grazie anche alla loro passata esperienza nel mondo del writing nostrano. Verso la fine degli anni 2000, il movimento ha preso strade diverse e si è ormai in parte istituzionalizzato nella relazione con le municipalità in collaborazione con le quali spesso coopera, con musei, gallerie e grandi corporations. Negli ultimi anni la street art si sta evolvendo molto e accanto alla ormai forma dipinta, si stanno proponendo forme diverse di arte di strada.





Blu, soldato privato del suo cervello, Campobasso



Blu, soldato privato del suo cervello, Campobasso

## 1.2 L'arte nelle strade attraverso la pubblicità

I manifesti pubblicitari iniziano a diffondersi dalla Francia nella seconda metà dell'800; si inizia a parlare di pubblicità con la rivoluzione industriale, il primo annuncio a mezzo stampa risale al 1479. Questi manifesti, dove si mescolano l'immagine, la parola, il colore, sono spesso firmati da artisti di valore, tra cui Tolous-Loutrec. Presto molti artisti si fecero coinvolgere in questa situazione, e i muri delle città cominciarono ad essere tappezzati da estrosi cartelloni.

Nel 1893 il critico d'arte J. Clartie scriveva:

“Firenze ha nelle sue strade e nelle sue piazze un museo di bronzi e di marmi; i manifesti hanno dato a Parigi un museo di dipinti, una grande esposizione all'aria aperta”<sup>3</sup>.

I manifesti pubblicitari negli anni vengono influenzati, nello stile, dalle varie vicende storiche e dalle correnti artistiche.

Dall'80 fino agli anni '30 la “società di massa” incontra la pubblicità dando inizio alla cosiddetta “società dei consumi”. Dagli anni '30 agli anni '50 l'America prima e l'Europa dopo entrano in quella che si può definire l'“Età del progresso”. Negli anni '50 nello scenario sociale ed economico si vede entrare in scena un nuovo determinante attore, la televisione.

Dagli anni '90 in poi c'è l'avvento delle nuove tecnologie informatiche.

In tutto questo la città è lo specchio della società che la vive, gran parte del fenomeno urbano sembra essersi trasferito in rete, ma è anche vero che la rete sembra essersi trasferita nella città che ha preso sempre di più le sembianze del web, infatti non si parla a caso di città POP-UP. Città dove il marketing pubblicitario e lo sfogo creativo del singolo individuo sono sempre più frequenti.

I nuovi sistemi, sempre più invasivi di fare pubblicità fa sì che molti artisti, usando l'arte come metodo di disturbo, hanno provato che non solo è possibile andare incontro a un'espansione di pubblico, ma si riesce anche ad ampliare il senso della propria opera.

Esempi di questa sottile contaminazione sono: The second investigation, class 4, matter 1 matter in gaerd di Joseph Kosuth, installato lungo una strada del New Messico nel 1968. L'opera si affida al cartellone pubblicitario conferendone una portata artistico mediatica su larga scala.

Kosuth sfrutta un contesto urbano pubblicitario per immettere uno spettatore occasionale in un sistema relazionale che non segue ne tradizionali meccanismi propagandistici, ne quelli del mondo dell'arte.

Per Kosuth lo spettatore non intenzionale rappresenta colui che meglio di chiunque altro può godere dell'esperienza artistica quando effettivamente la riconosce.



Joseph Kosuth,  
The Second Investigation.  
Class 4, Matter 1. Matter in General,  
Albuquerque, New Mexico, 1968.

Le opere di Jenny Holzer e Barbara Kruger nascono dalla protesta per i meccanismi di controllo e manipolazioni della società dei media e dei consumi.

Le azioni della Kruger vengono improntate su un uso propagandistico dell'arte che si mimetizza con la pubblicità in modo da agire indisturbatamente nel contesto urbano. L'artista in questione, per catturare l'attenzione dello spettatore usa immagini in bianco e nero, fotografie spesso ritagliate da giornali o riviste, giustapposte a provocanti slogan contro il consumismo e suoi stereotipi più evidenti.

Le sue opere collocate negli spazi urbani, al posto dei cartelloni pubblicitari generano una rottura con l'ordinario, un'improvvisa interferenza con la consuetudine.

Media Eyes è un'opera di Antoni Muntadas realizzata nel 1981 con la fotografa Anne Bray. L'opera, una denuncia al bombardamento di informazioni a cui la società viene sottoposta, è un cartellone stradale che di notte cambia faccia. Di giorno il volto dell'uomo in primo piano con degli occhiali e la scritta posta sotto le grandi lenti "what are we looking at?"



Sembra una normalissima pubblicità, ma di notte essa si anima lasciando che solo sulle lenti, scorrono senza interruzioni immagini pubblicitarie di ogni tipo che replicano il bersagliamento mediatico. L'artista Etienne Lavie sostituisce, nella città di Parigi, i cartelloni pubblicitari con dei poster di dipinti del Louvre. Lui si chiede come sarebbe stata la città se al posto della pubblicità ci fossero state delle opere d'arte. Secondo Etienne Lavie è possibile coniugare la vita quotidiana, quella del mercato e delle strade,

con l'arte. L'opera si chiama OMG, "who stole my ads?" (oh mio Dio, chi ha rubato la mia pubblicità?). Azione che ha lasciato i Parigini piacevolmente sorpresi. Lo stesso progetto viene esposto nelle strade di Milano, che viene trasformata in un museo a cielo aperto. Sulle pareti degli edifici in costruzione, nelle metropolitane ai bordi delle strade risaltano i colori vividi di dipinti come L'ultima cena di Leonardo Da Vinci e il quarto stato di Giuseppe Pellizza da Volpedo.



Gli artisti di strada di "BRANDALISTI", unione di "BRAND" e "VANDALISMI", che hanno agito su 33 cartelloni pubblicitari in 5 città del Regno Unito. Il collettivo è composto da 26 artisti di 8 paesi tra cui Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Italia. E un progetto noto nel Regno Unito come protesta nei confronti della pubblicità consumistica e i falsi bisogni da essa diffusa.

"L'industria della pubblicità non si assume responsabilità per i messaggi che ogni giorno ci costringe a consumare. Dicono di darci a disposizione vari prodotti, ma in realtà si intromettono nello spazio pubblico e nella nostra sfera personale" spiega Robert Graysford, organizzatore del progetto.



## **L'ARTE COME INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE**

“

I valori che accomunano i progetti d'arte negli spazi pubblici sono sempre collettivi, rivolti alla popolazione civile e accompagnati dal presupposto di migliorare la qualità della città dei cittadini”<sup>4</sup>.

## 2.1 L'arte come strumento di generazione urbana

Il mutare della città fa emergere l'esigenza da parte delle amministrazioni e di coloro che governano il territorio di dotarsi di nuovi strumenti più appropriati per rispondere alle domande che la città esprime.

Ciò che le città chiedono oggi è una maggiore vivibilità, la possibilità di usufruire degli spazi pubblici, la partecipazione degli abitanti dei quartieri nei processi di riqualificazione e più in generale nei processi di trasformazione urbana.

Il rapporto tra città e arte è di crescente e notevole interesse per chi studia e si occupa di città. La città muta dal punto di vista fisico, economico, sociale.

Le grandi fabbriche vengono dismesse e quei "vuoti" diventano progressivamente luoghi per la produzione di conoscenza, servizi, tempo libero, residenza; aumentano e si diversificano le popolazioni, gli attori, le interazioni.

Anche l'arte muta e si evolve verso un uso partecipato ed emozionale che spinge l'artista e l'arte sempre più ad uscire dalle gallerie per arrivare nelle piazze, nei giardini, nelle fabbriche dismesse, nei luoghi pubblici. L'artista è

### CUNTO

CUNTO sta per racconto, vuole essere una storia di periferia tinteggiata di nuovo e di bello. Cunto significa anche Creatività Urbana Napoli Territorio Orientale, perché finalità più manifesta del progetto è la riqualificazione pittorica dei quartieri di Napoli Est con tematiche sociali che siano condivise dal basso, come leva per una grande riaffezione all'ambiente urbano ad opera e a vantaggio soprattutto delle nuove generazioni. CUNTO, infine, non

da sempre una figura portata ad osservare la realtà che lo circonda, ad interpretarla a decodificarla e mai come in queste ultimi decenni di cambiamento sono stati prima di tutto gli artisti che hanno saputo leggere la città.

molti artisti hanno iniziato non solo a "dipingere" la realtà ma in molti casi a voler entrare in stretto contatto con essa, hanno iniziato cioè ad instaurare dei rapporti con altri attori e a lavorare nel contesto urbano.

A differenza di quanto accadeva negli anni '70 nelle prime esperienze di public art, oggi gli artisti fanno dell'ambiente urbano non solo più uno sfondo, un palcoscenico, ma l'oggetto dell'opera d'arte stessa, trasformano lo spazio pubblico, intercettano desideri e problemi degli abitanti, creano relazioni tra attori pubblici, committenti, istituzioni, abitanti, portano le istanze dei cittadini al tavolo delle decisioni, allargano il campo delle expertise coinvolte nei progetti.

Con sempre maggiore evidenza l'arte entra nei processi di riqualificazione delle città.

può non essere un omaggio al capolavoro di Giambattista Basile, "Lo Cunto de li Cunti", il primo libro europeo di fiabe. Il sottotitolo della raccolta in lingua napoletana, "lo trattenemiento de peccerille", che condensa il valore educativo nella formula dello svago delle favole lette ai bambini, trova il suo aggiornamento contemporaneo proprio nello spirito di edutainment che pervade il progetto intero



Il tema emerso durante gli incontri e sviluppato dai ragazzi è stato quello della Famiglia, particolarmente avvertito dai minori che frequentano gli spazi della Fondazione Famiglia di Maria di San Giovanni a Teduccio, oggi semiconvitto e un tempo orfanotrofo, come principale bisogno del territorio.



Nato dai primi incontri di ARCI San Giovanni presso l'IPSSAR Ippolito Cavalcanti di San Giovanni a Teduccio, il tema della Bellezza è maturato in simbiosi con quello della Legalità, una sorta di relazione tra il bello delle cose, in questo caso anche lo scenario urbano non vandalizzato ma anzi riqualificato, e il buono che esse sprigionano, qui il desiderio di riprendere il rapporto con il proprio spazio, con fare costruttivo e non distruttivo.



Il tema della Rigenerazione, intesa come rinascita spirituale ma anche in senso sociale ed urbano, tra le diverse Scritture condivise con i ragazzi della Pastorale Giovanile del Nono Decanato in Ponticelli, è scaturito dalla lettura e dall'interpretazione di gruppo della nota Parabola del Semina-tore, che ha quindi suggerito l'immagine delle mani che strappano l'erba cattiva per far rinascere il seminato, come a falciare il male che desertifica la periferia per farvi vivere una buona socialità.



L'ITI Marie Curie di Ponticelli ha proposto e sviluppato l'idea dell'Ecologia come valore mancante del quartiere. La discussione è iniziata chiedendo ai ragazzi di appuntare tre qualità positive e tre negative del proprio quartiere. Uno degli studenti ha segnato tra le positività l'isola ecologica ASIA, da cui ha avuto inizio la lunga discussione sul problema del ciclo dei rifiuti urbani e sulla raccolta differenziata.



Il corso di fotografia organizzato dall'IPIA Sannino Petriccione di Ponticelli e vissuto da decine di ragazzi, oltre a fornire suggestioni oculari agli scrittori impegnati nei racconti di Rosario Cunto, come se gli occhi di quest'ultimo fossero popolati dagli sguardi di tutti i ragazzi coinvolti nel progetto, ha lavorato sulla fotografia come strumento di espressione in Libertà.



Nel corso dei tanti incontri, i ragazzi del progetto di animazione territoriale Catrin - ARCI Movie hanno affermato che la necessità principale del territorio sia l'Azione intesa come impresa in prima persona per il miglioramento del quartiere.



Il senso civico, il Civismo, è il bisogno indicato dai giovani di San Giovanni a Teduccio. Durante il laboratorio presso AICS è venuta fuori, da parte del piccolo ma accuratissimo gruppo di ragazzi, la volontà di indicare anche nei gesti più semplici la base essenziale sulla quale costruire il senso di appartenenza alla città, come se ognuno con i propri comportamenti fosse parte di un puzzle, ognuno unico per forma, ma solo tutti insieme riuscendo a dare sostanza al senso civico.



I ragazzi del Liceo Scientifico Piero Calamandrei di Ponticelli hanno ragionato sul fatto che la propria dimensione socio-urbana, intesa qui come simbiosi tra persone e quartiere, fosse disunita, disomogenea, frammentata.

## MEMORIE URBANE

Memorie Urbane nasce nel 2011 da un'idea di Davide Rossillo, Presidente di Turismo Creativo e da sempre sostenitore dell'arte contemporanea come elemento di dinamismo culturale e strategia di crescita socio-economica culturale e turistica.

Il Festival si innesta in un panorama storico artistico e naturale di grosso valore, quello del litorale pontino, e vuole creare un'ideale continuità tra testimonianze artistiche del passato, arte contemporanea e territorio urbano.

## EDIZIONE 2012

Con l'anteprima del collettivo Sbagliato sulle due facciate della "Scuola Elementare Virgilio" in V.le Battaglione Alpini e sulla torretta Enel di Corso Italia, il 18 aprile 2012 inaugura "Memorie Urbane". Poco dopo Gaeta vede all'opera Agostino Iacurci, Escif, Sten & Lex, Teresa Orazio. Ognuno di loro realizza due interventi: un'opera temporanea su un cartellone pubblicitario 6x3 e una permanente sui muri della città scelti in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

L'intervento artistico sui cartelloni pubblicitari, visibili per 20 giorni al pari delle pubblicità, vuole porre l'accento sull'assuefazione agli stimoli visivi commerciali commutandoli invece in input creativi. Le

Il nome "Memorie Urbane" svela proprio questo intento: il "riscoprire" la città attraverso l'arte urbana contemporanea che diventa strumento per dare nuovo risalto a spazi che, facendo ormai parte di un orizzonte visivo acquisito, sono solitamente trascurati, in disuso o decadenza. "Memorie Urbane" è dialogo fra presente e passato, fra arte e spazi pubblici, fra realtà variegata unitesi per la sua realizzazione.

opere murarie, invece, sono consegnate permanentemente alla città in quanto azioni creative e riqualificanti su architetture preesistenti. Il progetto ha previsto due azioni collaterali: la proiezione del film cult di Banksy "Exit through the Gift Shop" e la mostra "Vandalism" presso la "Memorie Con. Temporary Gallery" di Gaeta.

Quest'ultima precedentemente esposta dalla "999 Contemporary Gallery" a Roma ha presentato stampe e poster di alcuni degli artisti più significativi del movimento street ed urban a livello mondiale: Banksy, Obey, Space Invader, Mr Brainwash, Slin-kachu e Ben Eine.

## SBAGLIATO

Sbagliato, romano, propone un progetto appena nato destinato ad evolversi e crescere velocemente. Con porte e finestre si innesta nel panorama urbano lasciando lo sguardo dell'osservatore confuso e stupito. La tecnica è semplice eppure sottintende un complesso universo di significati: l'equivoco ma anche l'intenzione di sovvertire sia l'ordine architettonico voluto da un'altra persona, sia l'ordine del reale, insinuando nella visuale rassicurante e conosciuta elementi surreali, come

quando "rende abitabili" ponti, cavalcavia, scogli aggiungendo porte e finestre. Sbagliato realizza in forma cartacea elementi di Campionatura Architettonica, contaminando con le sue porzioni di spazio illusorie contesti edilizi di diversa matrice, stratificatisi nel tempo per mano dell'uomo. Questi fermenti insinuatisi tra rovine medioevali, opere barocche e borboniche, comuni muri diroccati, hanno annunciato a Gaeta l'avvento dell'Urban Art.



## AGOSTINO IACUCCI

Nato a Foggia, vive e lavora a Roma. Artista eclettico è capace di spaziare da interventi di riqualificazione urbana alla pubblicità. Formatosi come illustratore, i suoi lavori spaziano da grandi superfici murarie (forse le sue preferite per spazio e dimensioni) ai disegni e quadri. Il suo tratto deciso e le sue campiture piatte sono un'ottima sintesi tra il fumetto, la grafica e la pubblicità risultando per questo un'importante nome nell'arte moderna. Ha collaborato con diverse realtà editoriali, aziende,

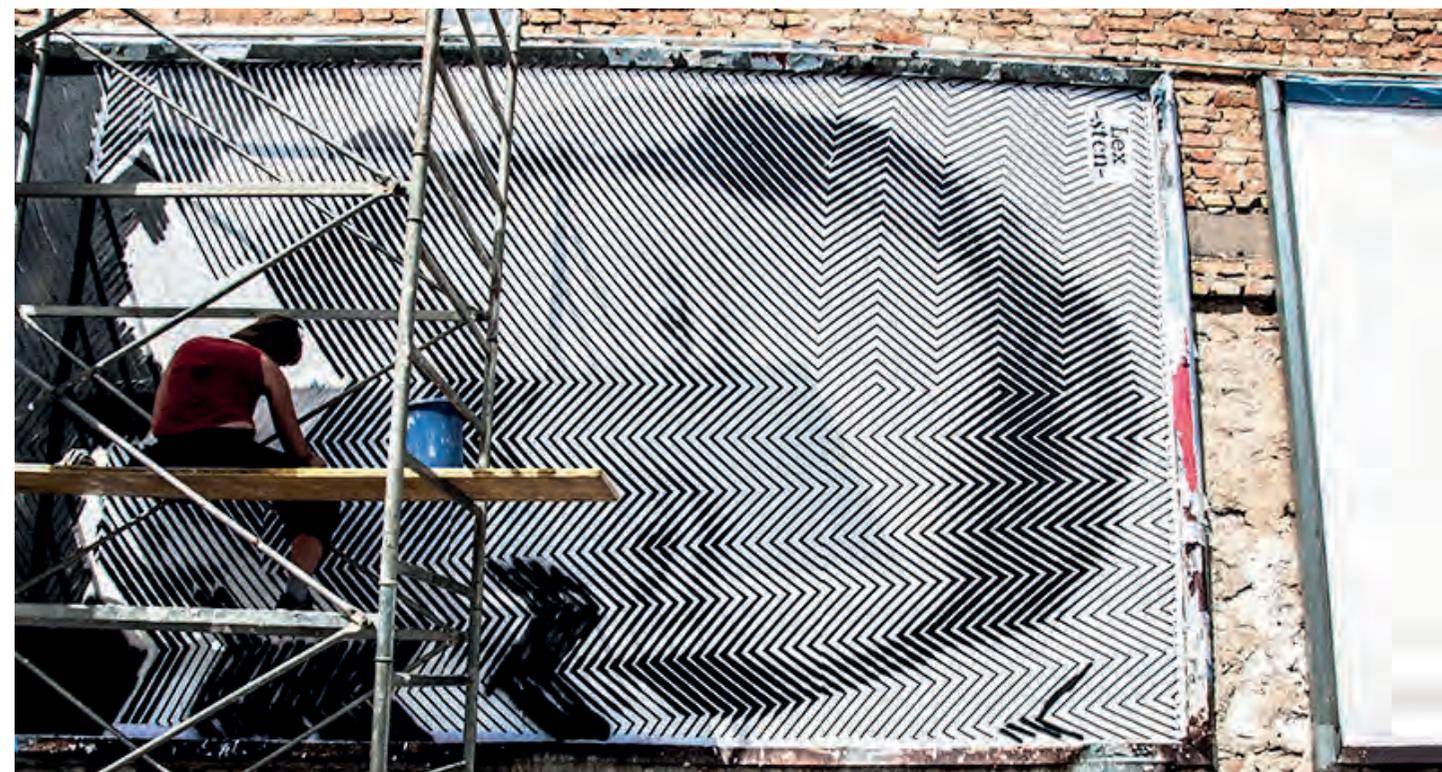
agenzie di comunicazione e associazioni culturali. Collabora con case editrici, agenzie pubblicitarie, brand, riviste e studi di animazione nazionali ed internazionali tra cui: Adidas, Eni, TBWA, Orecchio acerbo, Minimum Fax, Sugar Music, Smemoranda. Realizza grandi murales in spazi pubblici, partecipando a diversi festival internazionali tra cui Outdoor e Picturin Festival.



## STEN + LEX

Iniziano a realizzare stencil in strada, a Roma, tra il 2000 e il 2001 e ben presto i loro lavori diventano parte del paesaggio urbano di Londra, Parigi, Barcellona e New York. I primi stencil ritraggono icone di b-movies, personaggi dei telefilm americani degli anni 60-70, o tratti dai film di Hitchcock, Welles e Bergman. Successivamente la cultura caratterizzante dei primi lavori lascerà gradualmente spazio alla ricerca del volto anonimo. Introducono e sviluppano la tecnica della mezzatinta nello stencil, da loro chiamata "Hole School": nascono i primi stencil in bianco e nero composti da linee. Dall'incisione classica fino alle tecniche di stampa

odierne vedono lo stencil come tecnica incisoria contemporanea. La sperimentazione su altri tipi di carta e il processo di decomposizione dell'opera effimera su poster influenzerà i loro progetti futuri. A partire dal 2009 utilizzano lo stencil come poster e vi dipingono sopra per poi distruggere la matrice: lo "Stencil Poster". Saranno poi il tempo e gli agenti atmosferici a rimuoverlo per lasciar spazio all'immagine impressa sul muro. Solitamente restano attaccati alcuni brandelli di carta, residui della matrice stencil. Vantano partecipazioni nei migliori festival del mondo tra cui il Cans Festival a Londra (voluti da Banksy) e il Nuart Festival.



EDIZIONE 2013

ALICE PASQUINI

Il suo inconfondibile stile si contraddistingue per l'impiego di tinte antitetiche, fredde VS calde, poiché, come lei stessa afferma: "Lavoro con la luce e non con i colori". Questo contrasto tra i toni di colore presente nei suoi sfondi fa emergere sagome femminili, disposte in varie pose, e dipinte attraverso

una linea decisa e spessa. Alice ha realizzato opere sia su muri di innumerevoli metropoli, sia su vari supporti di recupero come buste di cartone, superfici metalliche o lignee, segnali stradali o peltro o molto altro ancora..



## BORONDO

Egli realizza le sue opere principalmente nello spazio urbano, interagendo con le strutture architettoniche e superfici di ogni genere. Il suo personalissimo stile è basato su un uso misurato del colore con un evidente preferenza per il nero. Fulcro della sua poetica è l'introspezione umana

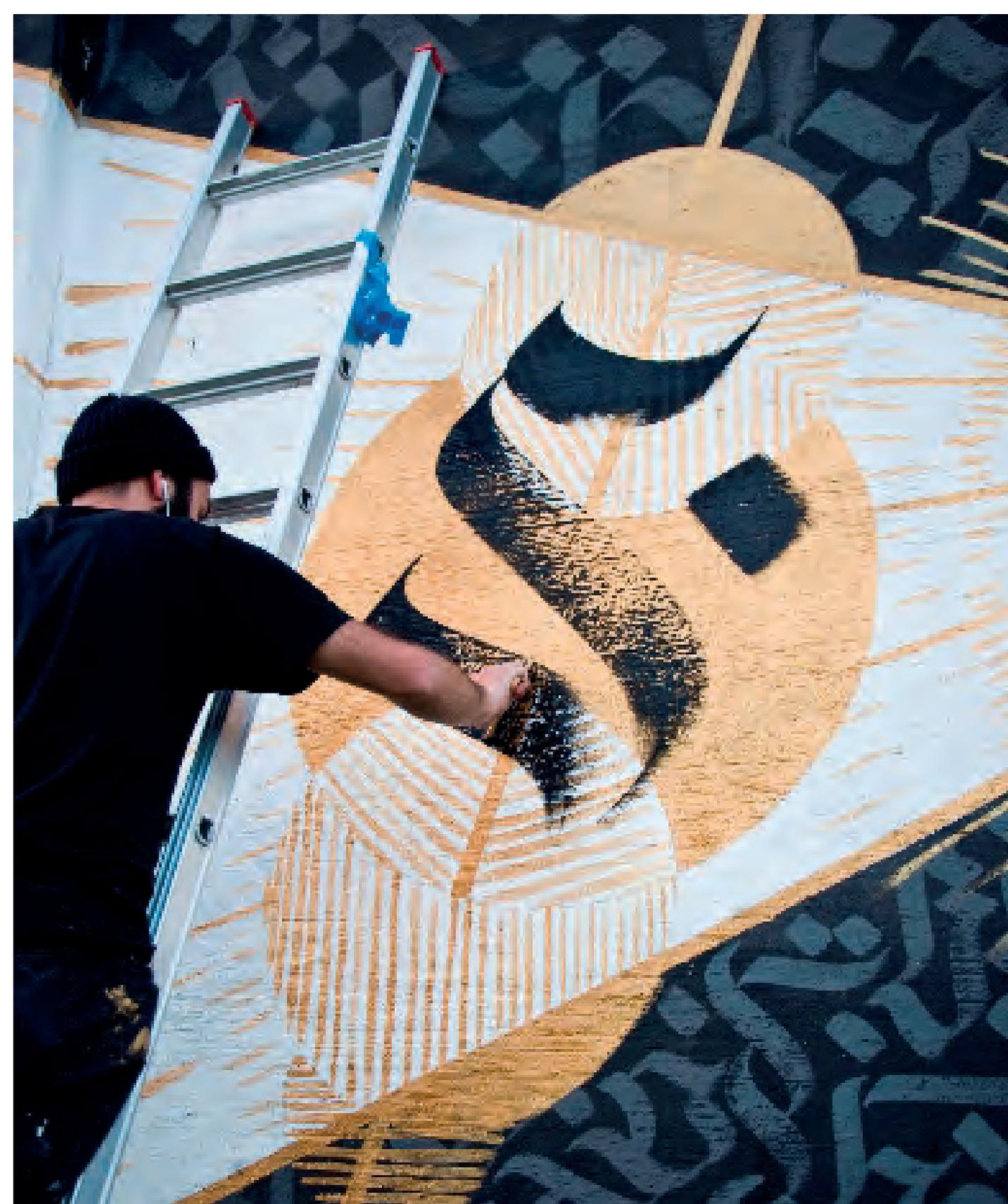
rappresentata principalmente attraverso figure antropomorfe che esprimono, attraverso conturbanti pose, il loro carico emozionale accentuato da un'atmosfera malinconica che ritorna in tutti i suoi lavori.



## DOMENICO ROMEO

I suoi lavori nascono dai sogni ovvero dal ricordo confuso di ambientazioni e personaggi generati dal mondo suo onirico come lui stesso afferma: "Da qualche mese ho iniziato a raccogliere il materiale che lo Spirito dei sogni lascia tra le pieghe della memoria. Al risveglio riordino i ricordi, appuntando le fasi salienti di storie apparentemente prive di senso. Ricalco i tratti dei volti di persone mai viste, ridisegno la silhouette di animali fantastici. Smonto e rimonto i pezzi sperando in un filo conduttore, in

una traccia di razionalità. Divido parole, accatasto lettere che fluttuando perdono pezzi e ne acquisto di nuovi. Si trasformano generando nuove lettere, nuove parole di nuovi linguaggi. Proprio come accade nei miei sonniloqui. Così si fondono insieme immagini e frasi misteriosamente, come altrettanto misteriosamente si accende la scintilla che dà vita al sogno. Tutto sembra privo di quel senso che io continuerò a cercare."<sup>5</sup>



## ROMA: STREET ART CONTRO IL DEGRADO

La notizia riguarda il Municipio XI (ora VIII), dove i luoghi degradati verranno recuperati grazie alla street art e trasformati in gallerie d'arte a cielo aperto. Il tutto senza oneri economici per le casse pubbliche.

Si tratta di un progetto, partito nei primi mesi del 2013, reso possibile grazie alla collaborazione e alle convenzioni sottoscritte dal Municipio XI con l'Azienda Oikos e le associazioni culturali 999Contemporary, l'ATI Superegg e Libetta Village.

I primi interventi di recupero sono stati effettuati nei sottopassi di Via Ostiense, Via delle Conce e Via Giustiniano Imperatore: è stato proprio il successo di questa prima esperienza a determinare, nel Municipio XI, la volontà di proseguire nella direzione del recupero urbano attraverso la street art. Nei giorni scorsi, infatti, è stata sottoscritta una nuova

convenzione con l'ATI Superegg e Libetta Village per recuperare anche il sovrappasso di via degli Argonauti – piazza Vallari (ex fermata metro Garbatella) e il portale di ingresso dell'ex Fiera di Roma sulla Colombo. Tutte opere gratuite, realizzate appunto grazie a un piano di sponsorizzazione controllato e gestito dall'Ente Municipale.

Protagonisti di questa seconda riqualificazione, i romani Lucamaleonte e Hitnes: acclamati street artist di fama internazionale.

L'arte di strada è un'attività preziosa, in grado di radicare l'appartenenza al territorio, recuperare gli spazi degradati e sensibilizzare la gente sui problemi della città.

Perché la street art racconta emozioni. Parla di storie che ci scorrono accanto e che aspettano solo di essere guardate.





via delle Conce in cui troviamo un murales realizzato dall'artista brasiliano Herbert Baglione: un muro nero su cui si stagliano figure maschili e femminili bianche immerse nell'acqua e dalla cui mente fuoriesce un grande caos di idee e pensieri.



01/04/2014 Roma. Via delle Conce, al quartiere Ostiense, è una delle strade più trasformate dalla street art. La facciata del club Rising Love: a sinistra, il faccione firmato dagli italiani Sten e Lex, a destra un personaggio in abito scuro dell'artista berlinese MTOW



ad opera di Blu sono state realizzate le auto gialle incatenate a decorare la facciata del palazzo Alexis, centro sociale su via Ostiense 124 attualmente occupato.



In via del porto Fluviale Agostino Iacurci in occasione del Outdoor festival 2001 ha realizzato l'opera chiamata "il nuotatore", sulla facciata della Pescheria Ostiense. Questa si è trasformata in una vasca a cielo aperto in cui un nuotatore con costume, occhiale e cuffia rossa si muove in un mare di pesci volanti.

## OLTRE IL MURO

Oltre il Muro "Rigenerazione di spazi urbani attraverso il colore" nasce a Sapri nel 2012 da un'idea della rete Laboratorio31. L'incontro di istanze sociali e artistiche di diverse associazioni presenti sul territorio trova una sintesi all'interno di un festival di street art.

L'evento si propone di rigenerare gli spazi urbani puntando a:

- La riappropriazione dello spazio pubblico come momento di incontro ed espressione delle voci eterogenee, come luoghi per una nuova socialità dove creare il senso della comunità e la partecipazione

attiva dei cittadini nei processi creativi sullo spazio pubblico;

- La riqualificazione di spazi cittadini di risulta attraverso l'arte e il colore, ridando luce e comunicazione ai luoghi;

- Diffondere l'espressione artistica come forma di creatività e comunicazione dove l'arte si inserisca nella città: il museo diventa il paese stesso, dove le opere possano essere ammirate da tutti.

EDIZIONE 2012









Alice Pasquini



blu



Sten & Lex



Nemo's

La Street Art come punto di partenza e di arrivo dello studio di tematiche sociali controverse, l'uso di illustrazioni forti e decise a tratti quasi grottesche, senza fronzoli, senza elementi di disturbo grafico per focalizzare l'attenzione dello spettatore sul messaggio più che sull'estetica, fanno dei lavori di Nemo'S una sorta di mappa, seguendo la quale si percepisce chiaramente i tumulti emotivi presenti in lui.

Cyop&kaf

Terribilmente soli, o quasi, questi oramai ricercati artisti (ricercati più dalla Digos che dai collezionisti) continuano imperterriti nel loro maniacale impegno di diffusione di segni "anomali, irrequieti, talvolta inquietanti". Nel disperato tentativo di risvegliare l'anestetizzato "spirito critico" di gran parte del popolo italiano





Hyuro  
Hyuro è un'artista originaria dell'Argentina, oggi vive e lavora a Valencia, in Spagna. I suoi lavori sono caratterizzati da uno stile semplice, pulito e che per certi versi ricorda i manga giapponesi. La predilezione per le tinte monocrome, principalmente bianco e nero, è in perfetta sintonia con il tono cupo delle atmosfere dipinte nelle sue incursioni murali, dove illustra le preoccupazioni e le paure che ogni singola identità nasconde nel suo essere.



Edoardo Tresoldi  
Edoardo Tresoldi è un artista poliedrico originario del milanese. Scenografo, pittore, illustratore, scultore, il suo processo creativo non conosce limiti espressivi.



Escif  
Escif è un artista di Valencia attivo in tutto il mondo con le sue ironiche e incisive opere di street art. Con i suoi lavori Escif lancia duri moniti contro la crisi economica e affronta temi di rilevanza sociale. Figure filiformi e stilizzate, personaggi scarni e quasi infantili, puramente atmosferici, pochi colori essenziali, universi fantastici e misteriosi e pitture basate su contenuti apparentemente indecifrabili ed enigmatici.

## L'ARTE COME INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE

“Contrariamente a quanto si va dicendo, non è vero che i graffiti sono la più infima forma d'arte. Certo, può anche capitare di dover strisciare furtivamente in piena notte e dire bugie alla mamma, ma in verità è una delle forme d'arte più oneste che ci siano. Non c'è elitarismo né ostentazione, si espone sui migliori muri che una città abbia da offrire e nessuno è dissuaso dal costo del biglietto.”<sup>7</sup>

## 3.1 Il graffitismo: l'arte come disobbedienza

negli anni sessanta, partendo dalle periferie delle città americane, quali Philadelphia e New York, alcuni ragazzi iniziarono a lasciare le proprie firme, tags, sui vagoni dei treni, per poi spostarsi sui muri delle città. Erano scritte semplici solo il contorno delle lettere, tutta la loro creatività si concentrava nella rappresentazione dell'alfabeto. È subito chiaro che questa nuova forma di espressione, il graffitismo, è legata a un disagio urbano, molti artisti anonimi scelgono grandi spazi vuoti, degradati, per esprimere una loro idea di plasticità e decoro. L'arte del graffito risponde ad un autentica esigenza espressiva, alla rivendicazione della parola. Nel 1972-75 appaiono i primi "pezzi", un'evoluzione delle semplici firme, divenute più grandi, più spesse e con i primi esempi di riempimento e di contorno. Tra writer c'era una sfida continua che portò all'evoluzione ed al miglioramento qualitativo del fenomeno, che prese ad ampliarsi. Crearono nuovi stili e perfezionavano quelli già esistenti. Nei primi anni '80

il fenomeno si diffuse in tutto il mondo, trovando in Europa un terreno fertile. È un arte di protesta che si diffonde tramite la cultura Hip Hop, film, videocassette e libri descrivono e diffondono la cultura della musica rap, dalla break dance ai graffiti, rendendo così famosi diversi artisti. Tramite la musica il graffitismo arriva anche in Europa, in Italia negli anni '90 è il movimento studentesco "pantera" a far conoscere questo nuovo tipo d'arte. In Inghilterra si sviluppa in maniera diversa, si preferiscono i muri ai treni fin dall'inizio. Alla fine degli anni '60 inizio anni '70 scritte di carattere politico si proliferavano sui muri delle città, quando band come i "Clash" e i "sex Pistol" usavano graffiare i muri dei locali nei quali si esibivano. In Europa i Parigini sono i primi a passare dalle scritte a disegni completi. Negli anni '80 il graffitismo, prima considerato illegale, entra nelle gallerie d'arte con gli artisti Keith Aring e Jean Michel Basquiat

## 'Taki 183' Spawns Pen Pals

Taki is a Manhattan teenager who writes his name and his street number everywhere he goes. He says it is something he just has to do.

His TAKI 183 appears in subway stations and inside subway cars all over the city, on walls along Broadway, at Kennedy International Airport, in New Jersey, Connecticut, upstate New York and other places.

He has spawned hundreds of imitators, including Joe 136, BARBARA 62, EEL 159, YANK 135 and LEO 136.

To remove such words, plus the obscenities and other graffiti in subway stations, it cost 80,000 man-hours, or about \$300,000, in the last year, the Transit Authority estimates.

"I work, I pay taxes too and it doesn't harm anybody," Taki said in an interview, when told of the cost of removing the graffiti.

And he asked: "Why do they go after the little guy? Why not the campaign organizations that put stickers all over the subways at election time?"

**Withholds Last Name**

The 17-year-old recent high school graduate lives on 183d Street between Audubon and Amsterdam Avenues. He asked that his last name not be disclosed. Taki, he said, is a traditional Greek diminutive for Demetrius, his real first name.

"I don't feel like a celebrity normally," he said. "But the guys make me feel like one when they introduce me to someone. This is him," they say. The guys know who the first one was."

Taki said that when he began sneaking his name and street number onto ice cream trucks in the neighborhood early last summer, nobody else was writing similar graffiti.

"I didn't have a job then," he said, "and you pass the time, you know. I took the form from JULIO 204, but he was doing it for a couple of years then and he was busted and stopped."

**'He's the King'**

"I just did it everywhere I went. I still do, though not as much. You don't do it for girls; they don't seem to care. You do it for yourself. You don't go after it to be elected President."

He said he had no idea how many times he had written his name.

Other teen-agers who live on his block are proud of him. "He's the king," a youth lounging on a doorstoop said.

"It's got everybody doing it," added Raymond Vargas, a 16-year-old with Afro-style hair. "I like to write my name every once in a while, but not in places where people can get to it and alter it." He said he writes RAY A.O.—for All Over.

Graffiti have had a long history in the city's subways: Kilroy, who was everywhere in World War II, left his mark along with the mus-

TAKI183:

"Ispirato per sua ammissione, da Julio 208, il primo taggatore di rilievo della storia, un ragazzo di origine greca che si firmava TAKI183, prese a tappezzare qualunque superficie usando un marker a punta larga, che fin'ora non era mai stato usato, affinché la sua tag si notasse meglio tra le altre. Le migliaia di tag, TAKI183, innescarono questa moda, che porto il New York Times, il 21 marzo 1971 a dedicare un articolo al fenomeno del momento e ad intervistare il ragazzo. Il nome TAKI183 è composto dal diminutivo greco, TAKI, del suo vero nome Demetrius e dal numero, 183, civico del camioncino dei gelati del suo vicinato."<sup>6</sup>

articolo del "New York Time" del 1971  
"taki 183" Spawns Pen Pals



The New York Times/Don Hosen Charles  
Taki, who began sneaking his name onto ice cream trucks last summer, has widened his field and won imitators. These marks are on door on 183d Street, where he lives.

taches drawn on advertising posters and various obscenities.

Officials said, however, that the problem had mushroomed during the last two years.

It is also harder to deal with. The Magic Marker and other felt-tip markers are considered indelible on concrete and other rough surfaces in subway stations. Those surfaces are painted over to remove graffiti.

Inside subway cars, new high-powered cleaners can remove almost anything from the polished metal surfaces except India ink.

Floyd Holoway, Transit Authority patrolman who is second vice president of the Transit Patrolmen's Benevolent Association, said that most graffiti appeared just before and just after school hours.

"It's not a major crime," he said. "Most of the time they don't try to talk their way out if they're caught."

He said he had caught

teen-agers form all parts of the city, all races and religions and all economic classes.

The actual offense, the Transit Authority police said, is classed as a violation because it is barred only by Transit Authority rules, not by law. Anyone older than 16 who is caught would get a summons, a spokesman said.

**Was Suspended Once**

Taki said he had never been caught in the subways. He was once suspended from Harran High School for a day for writing on walls, though, and a Secret Service agent once gave him a stern lecture for writing on a Secret Service car during a parade.

The youth, who said he would enter a local university in September, conceded that his passion for graffiti was not normal: "Since there are no more student deferments, maybe I'll go to a psychiatrist and tell him I'm TAKI 183. I'm sure that will be enough to get me a psychological deferment."

But he added: "I could never retire. I still carry a small Magic Marker around with me."

## RAMMELLZEE

“Non sono un artista, Rammellzee è un’equazione, e io entro nella scena dell’arte soltanto come un gangster”  
ma come gangster egli dava più di quanto prendeva.

Rammellzee non ruba niente al mondo dell’arte, infatti non lo riconosce; egli usa a suo vantaggio la “super struttura”. Rammellzee è il cavaliere dell’arte, è come il dandy della lettera armata. Nello slang, “to take out” è il richiamo di guerra e Rammellzee vuole eliminare gli artisti come Basquiat, Clemente, Schnabel, ma non le persone fisiche, bensì la loro arte e quello che essi rappresentano. Rammellzee non vuole essere violento con delle persone specifiche, il suo linguaggio è pieno di metafore del gergo militare. E’ la lettera armata che combatte con gli altri simboli armati, è una guerra di simboli. Rammellzee continua ad essere etichettato come graffitista, nonostante sia rimasto isolato anche dagli altri writers. Rammellzee ha fatto il Futurismo Gotico, il Panzerismo Ikonoklasta, il Thagism, ma continua ad essere chiamato graffitista, quando gli stessi writers non si sono mai definiti tali. Il suo lavoro sulle note musicali, sulle note atomiche, le lazer sculptures, le out-door sculptures, che si muovono con l’energia del vento, non si vogliono consider-

are uno sviluppo del linguaggio, già abbastanza complesso, del periodo della metropolitana. A mio avviso alla base di tutto ciò c’è la paura di accettare le proiezioni del mondo fantastico di Rammellzee, che per lui sono antiche come la lettera. Rammellzee, oltre ad essere un artista, è anche un teorico e questo, se da una parte è servito a mantenere vivo l’interesse della West-Broadway per il graffiti in generale, dall’altra ha incuriosito notevolmente gli studiosi di semantica. Nel 1980 Rammellzee disse a un suo amico nero: “Il potere si serve del linguaggio per controllarci, ma se noi possediamo la lettera, siamo padroni del nostro destino”. Il lavoro dei graffitisti nella metropolitana si è sviluppato dai tags alla lettera, con lo scopo di trasformarne la struttura, per impedire al potere di riconoscerla. Quest’idea del possesso della lettera non può non farci sottolineare che la cultura della lettera come noi la conosciamo, è stata superata dalla cultura del computer; in un certo senso è come se la lettera avesse perso la sua funzione, e fosse libera dal passato, e persino dal futuro, e le fosse così permesso di entrare in una realtà pittorica. La scultura che Rammellzee ha fatto a Martina Franca<sup>8</sup>



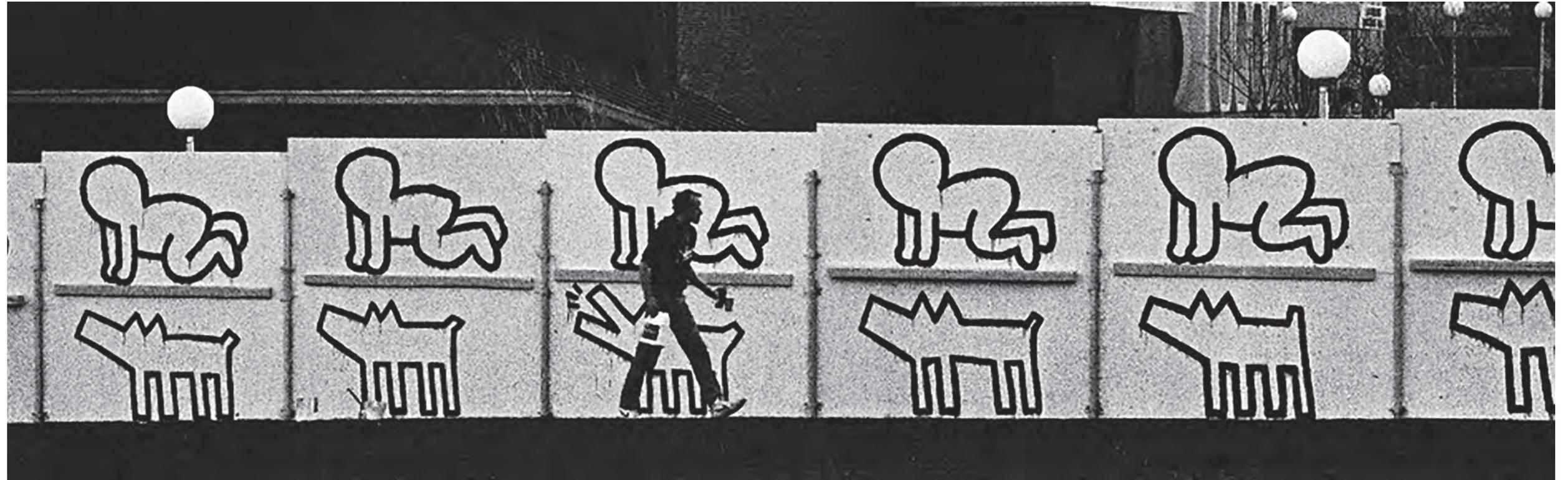


## KEITH HARRING (1958-1990)

“Mi è sempre più chiaro che l'arte non è un'attività elitaria riservata all'apprezzamento di pochi. L'arte è per tutti, e questo è il fine a cui voglio lavorare.”<sup>9</sup>

Destinato diventare uno degli esponenti più rappresentativi e originali della corrente neo-pop, Haring nasce in Pensilvania il 4 maggio 1958. Inizia a lavorare per le strade di New York negli anni

'80, nel momento di massima espansione del mercato e dell'interesse per l'arte contemporanea. Trova subito il suo mezzo e il suo stile, una sorta di marchio di fabbrica: disegna pupazzi stilizzati sulle metropolitane Newyorchesi con un gessetto bianco. Nel 1982 allestisce la prima mostra personale, a cui seguono una serie di successi internazionali.





## JEAN-MICHELE BASQUIAT

“Io non penso all’arte quando lavoro. Io tento di pensare alla vita”<sup>10</sup>

Mentre frequenta la City-as-scholl a Manhattan, per ragazzi dotati a cui non si addice il tradizionale metodo didattico, conosce AL DIAZ un giovane graffitista, con il quale inizia a far uso di stupefacenti, e a produrre graffiti per le strade di New York firmandosi come SAMO, acronimo di “same old schit” (sempre la stessa merda).

La coppia Basquiat- Diaz, formatasi nel ‘77, l’anno dopo si separa scrivendo sui muri di Manhattan “samo is dead”

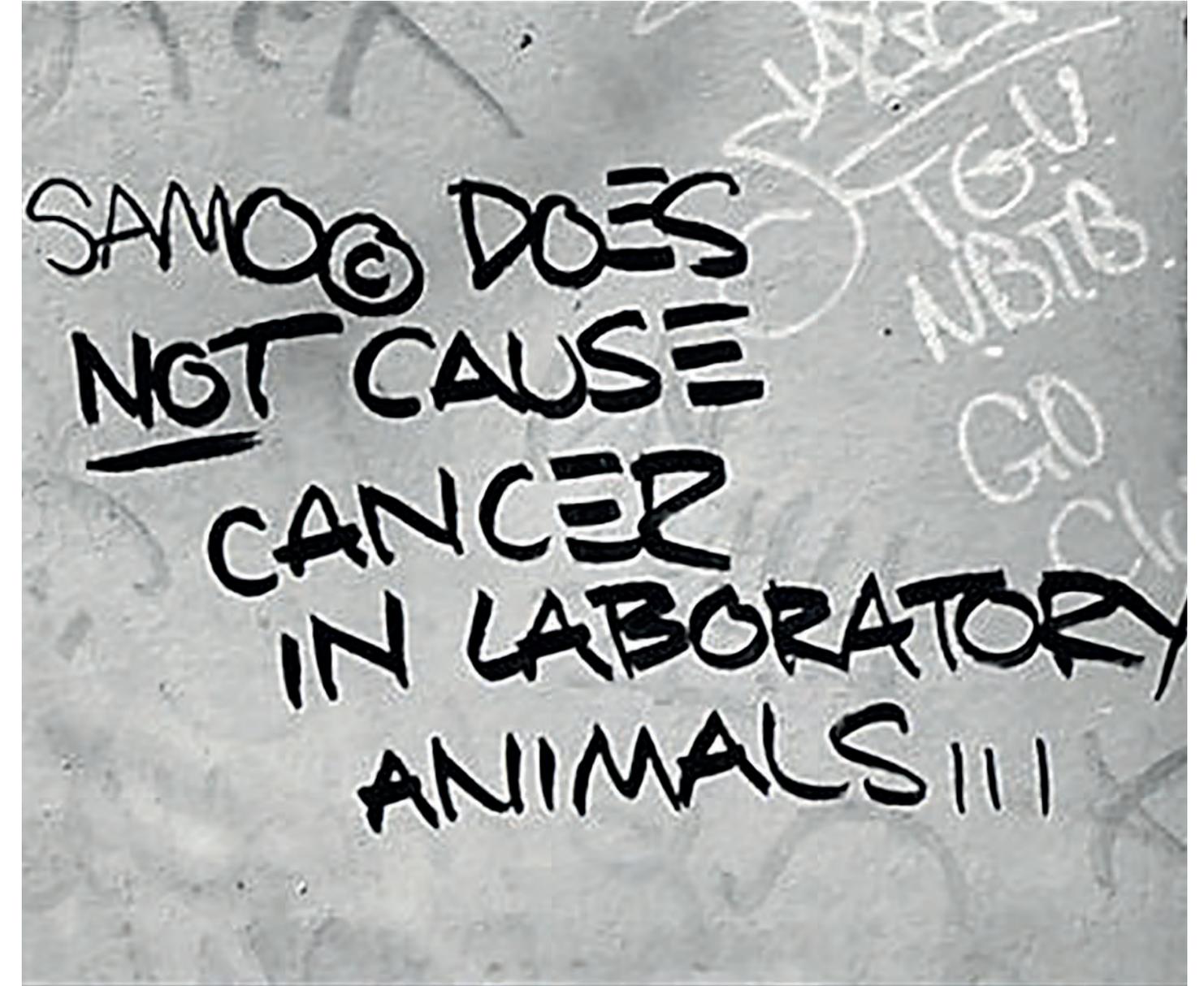
sempre nel ‘78 lascia gli studi, ritenendoli inutili, abbandona la casa del padre e inizia a guadagnarsi da vivere vendendo cartoline decorate da lui.

Proprio la vendita di queste le cambierà la vita, quan-

do cerca di venderne alcune a Henry Geldzahler ed Andy Warhol, quest’ultimo lo aiuterà ad entrare nel mondo dell’arte e gli comprerà anche diverse opere.

Nel 1980 parteciperà al “time square show, retrospettiva organizzata da un gruppo di artisti e sponsorizzata a “collaborative projects incorporated” e da “fashion moda, alla quale farà il suo debutto anche Haring quest’evento ticonosce la nascita di due nuove avanguardie della grande mela: “la downtown” ( neo-pop) e la “up town” (rap e graffiti).

Muore il 12 agosto del 1988, a 27 anni, per un overdose di eroina. Viene soprannominato il “james dean dell’arte moderna.”





## 3.2 Street art:

### La strada come luogo d'arte

si sviluppa anch'essa negli anni '70. potrebbe essere definita un'evoluzione del graffitismo, infatti si differenzia da esso per la tecnica e per il soggetto, che va oltre le lettere. Ogni artista ha le proprie motivazioni, qualcuno la pratica come forma di sovversione, altri usano le città semplicemente per esporre le proprie opere, per avere un pubblico vasto, e spesso lo coinvolge nelle opere stesse. L'arte di strada discende direttamente dalla pop

#### JR:

Secondo la leggenda, JR inizia ad avvicinarsi alla fotografia nel 2000, dopo aver trovato nella metropolitana una macchina fotografica con un obiettivo 28 mm.

Dal 2005 inizia a farsi notare dalla stampa e dai mass media grazie al progetto dal titolo "28 Millimeters, Portrait of a Generation", fotografa con la sua 28 mm, gli abitanti dei sobborghi parigini di Clichy-sous Bois e stampa i loro ritratti, su poster che incolla illegalmente sui muri del centro di Parigi. Attraverso i volti di una generazione relegata nel ghetto, JR vuole attirare l'attenzione dei passanti sulla difficile situazione degli abitanti della banlieue di Clichy-sous-Bois, luogo che diventerà, poco dopo, scenario di rivolta. i suoi successivi progetti si focalizzano su

art, le due si differenziano per il pubblico, nella prima infatti l'artista propone i propri lavori al proprio pubblico di riferimento, nella seconda invece l'artista si impossessa del luogo pubblico, imponendo l'atto comunicativo ed artistico all'osservatore senza un effettiva possibilità di scelta. Oggi la street art è uno dei movimenti di espressione artistica tra i più interessanti.

problemi sociali di rilevanza mondiale, quali la povertà, la guerra, la discriminazione, la violenza, gli stereotipi, la difficile condizione delle donne. Del 2007 è il progetto "Face 2 Face" che lo porta in Israele a realizzare ritratti di gente comune ma di religione opposta che combattono tra loro. JR incolla sul muro di separazione tra Israele e Palestina circa una ventina di foto 6 metri per 3 che ritraggono gente palestinese tra cui: cuochi, insegnanti e autisti di taxi, e li affianca a ritratti di israeliani che fanno esattamente lo stesso lavoro. Il progetto realizzato su entrambi i lati del muro di separazione, ha una risonanza immediata e da semplice progetto artistico ed estetico acquista immediatamente valore politico.



28 Millimeters, Portrait of a Generation by JR, Paris, 10th arrondissement, 2004

Nel 2008, JR parte per la Sierra Leone e la Liberia ed è in quei luoghi che nasce il progetto fotografico, dal titolo "Women" che lo porterà a viaggiare in Africa, Brasile, India e Cambogia. In questo lungo viaggio, JR realizza le foto più belle della sua produzione e si conferma un artista originale, sfruttando ogni tipo di superficie: treni, tetti, ponti, scalinate, muri, autobus.

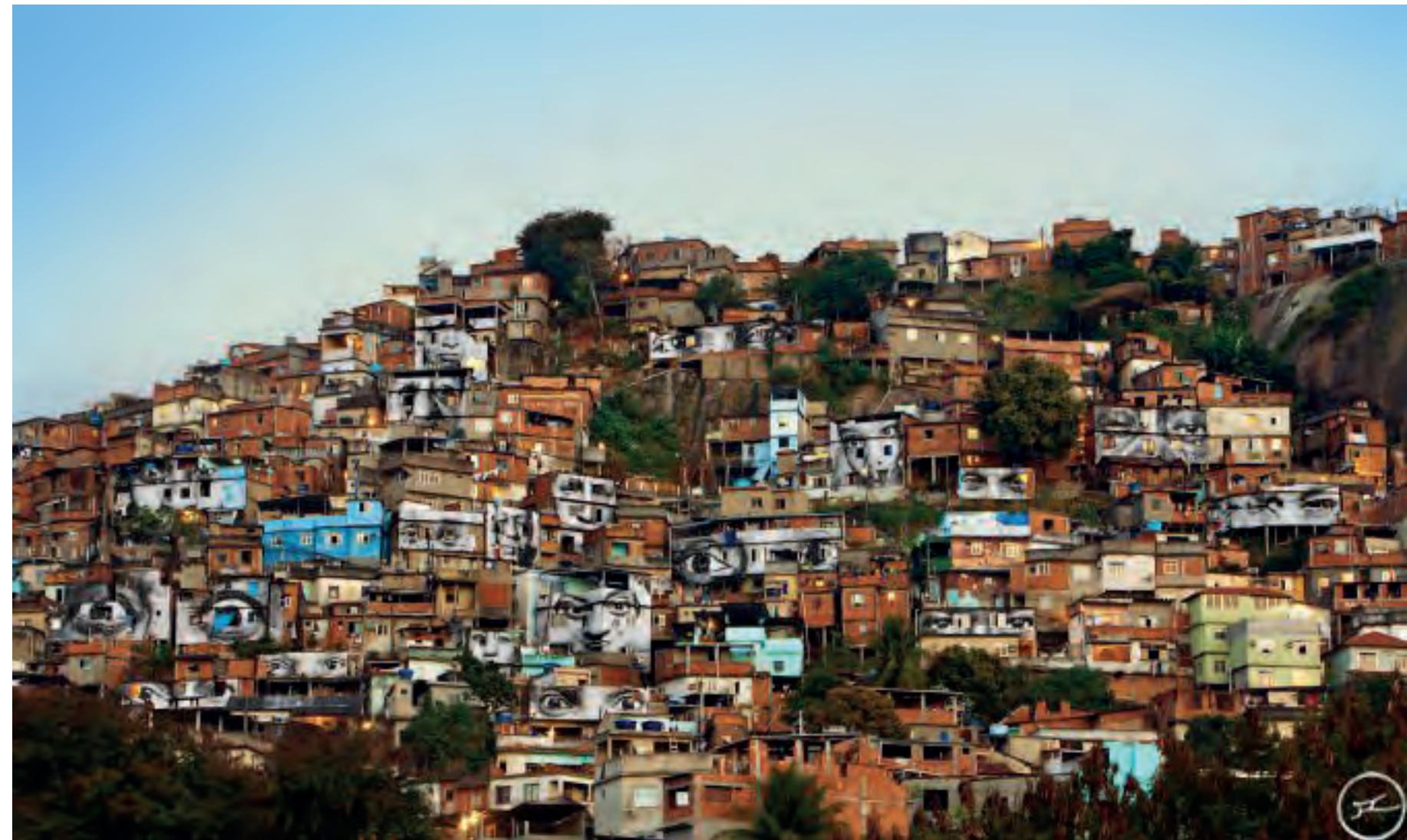
Le protagoniste sono tutte donne e i loro compagni nei luoghi più impensabili. Il viaggio, accuratamente documentato, è diventato un film: "Women are Heroes" ed è stato presentato a Cannes durante la Settimana della Critica. Recentemente JR ha vinto il TED Prize, premio del valore di 100mila dollari, da destinare a progetti umanitari.



28 Millimeters, Women Are Heroes action in phnom, peng panh, cambodge, 2009



28 Millimeters, Women Are Heroes collage dans les rues de monrovia, liberia 2008



28 Millimeters, Women Are Heroes  
Action dans la Favela Morro da Providência,  
Favela de Jour, Rio de Janeiro, Brésil, 2008



28 Millimeters, Women Are Heroes  
Action dans la Favela Morro da Providência,  
wwArbre, Lune, Horizontale, Rio de Janeiro, 2008

Dalla fine del 2010 è impegnato in Cina per il suo recente progetto "Le Sillons de la Ville", i cui protagonisti, stavolta, saranno personaggi anziani, dal

passato interessante, da lui scelti per rappresentare le rughe della città di Shanghai.<sup>11</sup>



28 Millimeters, Face2Face holy tryptich, 2006



28 Millimeters, Face2Face separation wall, palestinian side in bethlehem, march 2007



28 Millimeters, Face2Face  
Separation Wall Security Fence Israeli Side,  
bu Dis, Jerusalem, 2007



28 Millimeters, Face2Face  
Separation Wall Detail, Security Fence,  
Palestinian Side, 2006



INSIDE OUT PROJECT  
Highline, 30th Street,  
New York, USA, 2011



Inside Out NYC  
IOP on Times Square,  
general view



Inside Out NYC  
Inside Out on Times Square,  
the floor and the billboard



Inside Out NYC  
Midnight Moment

## RAQUEL BRUST

Restituire a un luogo la sua storia e la sua identità. E' lo scopo dell'installazione fotografica di Raquel Brust a San Paolo, in Brasile. Minhoçao è il nome della sopraelevata scelta dalla fotoreporter per esibire i maxi ritratti in bianco e nero degli abitanti del quartiere. "Questi volti hanno sostituito i modelli perfetti della pubblicità con persone reali, vere" - spiega l'autrice sul suo sito - e permettono a tutti di

usufruire dell'arte, anche in mezzo alla strada" Queste 18 fotografie ritraggono persone comuni, del posto, che l'artista ha fotografato nelle due settimane precedenti all'esposizione e che ora campeggiano nello spazio un po' oscuro del viadotto, dove queste persone, insieme ad altre, vivono o transitano, scrutando i passanti con i loro occhi di dimensioni generose







## MENTALGASSI

Mentalgassi, un collettivo berlinese, formato da tre artisti che utilizzano la tecnica del wheat paste come alternativa al graffiti tradizionale, normalmente realizzato con le bombolette spray.

Mediante l'uso di differenti tecniche di collage, ottengono risultati sorprendenti trasformando normali installazioni urbane, come contenitori del riciclaggio, pareti, segnali del traffico, vetrine e macchine obliterate, situate in luoghi di grande affluenza della città. Mentalgassi opera su grandi dimensioni ed i lavori di questo terzetto tedesco normalmente sono gigantografie che provocano un forte impatto visivo, non solo per le loro dimensioni, ma anche per i colori e le texture che adoperano per riprodurre volti, sguardi e scene accattivanti. L'obi-

ettivo di Mentalgassi è avvicinare la gente alle situazioni quotidiane da una prospettiva differente, da un punto di vista ironico e divertente. Ciò che infatti differenzia questo collettivo, rispetto ad altri gruppi di street art più emblematici da un punto di vista della denuncia sociale, è la simpatia e la bislaccheria che provocano le immagini sullo spettatore. Si potrebbe definire una sorta di urban entertainment, attraverso il quale i cittadini sono chiamati ad ammirare le nuove tecniche fotografiche e di collage oggi esistenti attraverso un sorriso. Questa serie di opere hanno conferito a quelli di Mentalgassi una sincera benevolenza da parte del pubblico ed una notorietà che si estende ben al di fuori dei confini berlinesi.







### 3.3 scultere e oggetti: “Installazioni materiali”

l'installazione è una forma d'arte visiva che si sviluppa negli anni '70, e diventa uno dei pilastri fondamentali dell'arte contemporanea. L'installazione, potrebbe essere considerata l'evoluzione della scultura, è studiata per interagire con il fruitore, spesso necessità della presenza del fruitore stesso per trasmettere il proprio messaggio.

Molti artisti usano le installazioni nella street art,

#### ROLAND OTTEN

Artista e designer olandese Roeland Otten ha una missione personale per camuffare le imperfezioni architettoniche di Rotterdam. Utilizza stampe fotografiche, per coprire vaste aree di calcestruzzo poco attraenti, con fotografie ad alta risoluzione

per mandare dei messaggi, spesso occupando dei luoghi, e usando materiali di riciclo.

Nel corso degli anni l'installazione ha subito una metamorfosi. Inizialmente statica e materica diviene nel corso del tempo sempre più dinamica e si unisce ad altre forme d'arte, prima tra tutte la video arte dando luogo alla video installazione.

che si fondono perfettamente con l'ambiente circostante. Otten soprattutto ama usare le fotografie del centro storico (pre-seconda guerra mondiale) di Rotterdam.

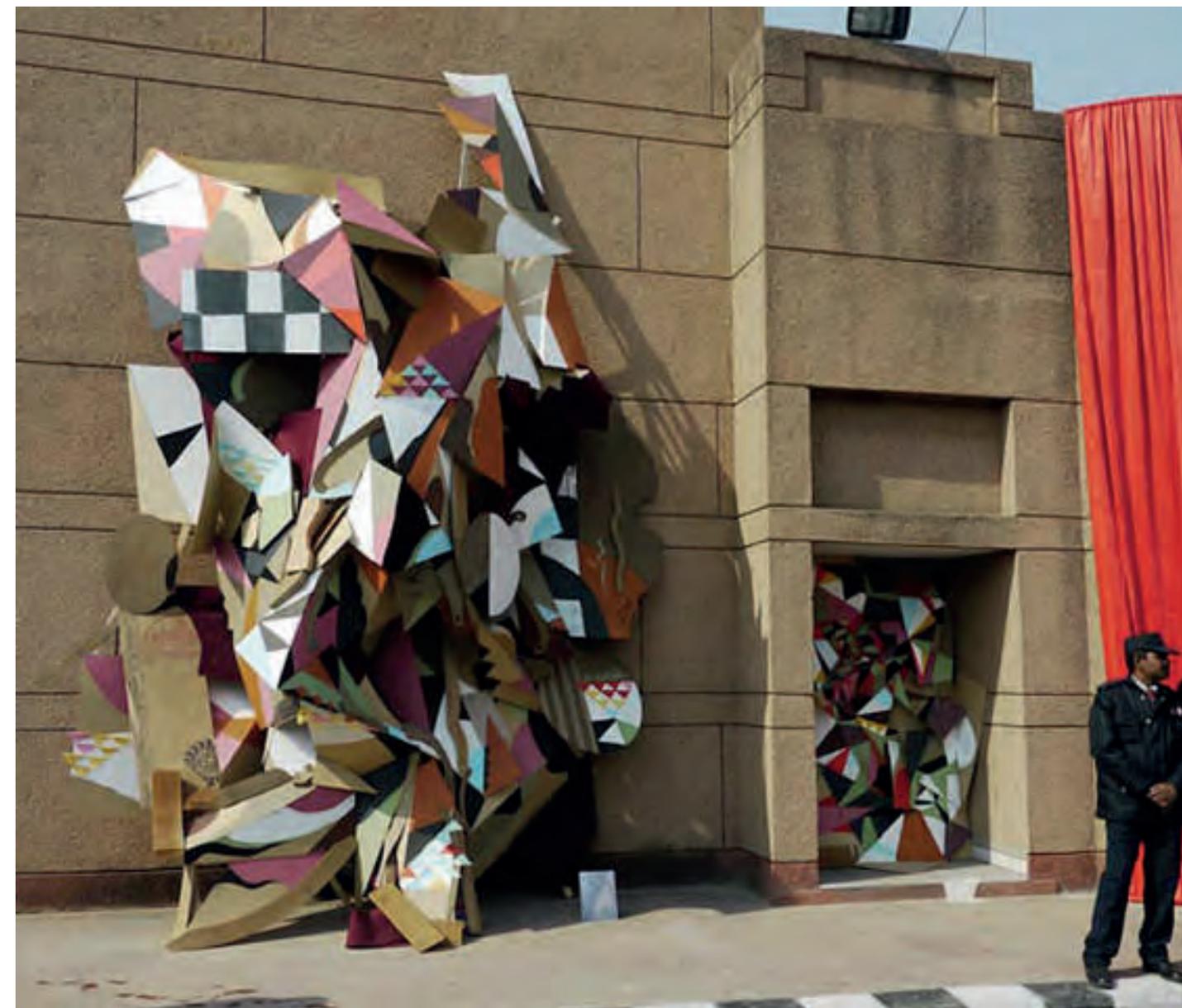




## CLEMENS BEHR

L'artista tedesco Clemens Behr classe '85 è famoso per aver portato le sue opere di cartone in tutto il mondo, ricaricando continuamente luoghi ed architetture che potessero sposarsi e fondersi con le sue opere nello stesso modo in cui i writer ricercano le pareti su cui disegnare. Ogni opera d'arte è stata creata utilizzando cartone e materiali edili riciclati come metalli e cemento per dare vita a com-

plesse strutture architettoniche che ricordano più che vagamente la tecnica orientale dell'origami. Anche se per alcuni dei suoi lavori utilizza muro e bomboletta, la maggior parte dei suoi interventi restano un mix di graffiti 2D e sculture 3D che ben si collocano nel contesto fantasioso di unicità di ogni sua installazione.







## I PARK ART

I Park Art è un progetto di guerriglia creativa urbana che promuove la ri-appropriazione dello spazio pubblico attraverso l'azione artistica. L'idea si basa sull'offerta temporanea di uno spazio espositivo in una parte circoscritta della città, e si traduce nell'occupazione temporanea di un parcheggio pubblico, utilizzato non al fine di far sostare un'auto bensì per esporre un'opera. Elemento base è l'utilizzo a tale scopo di un parcheggio a pagamento: tramite il pedaggio si stipula difatto un contratto che prevede l'occupazione temporanea di una data porzione di suolo, formalmente adibita a parcheggio auto, ma per la quale la norma non dichiara esplicitamente quale debba essere "l'oggetto" da parcheggiare. L'operazione quindi legalizza l'occupazione temporanea di un'area veicolare e I Park Art la adibisce a spazio creativo. L'esigenza nasce dall'analisi della città contemporanea che vede

sempre più, da parte delle automobili, l'occupazione massiva del suolo: attraverso l'utilizzo di parte di questo spazio, per esposizioni artistiche temporanee, si amplifica la possibilità di sviluppare quel fenomeno che la sociologia urbana definisce serendipity, la capacità cioè di suscitare stupore davanti a qualcosa di inaspettato. Si crea così una galleria urbana di libera fruizione e interpretazione a cui si aggiunge la variabile aleatoria di variare luoghi e date: l'Arte si sposta, si mostra al pubblico e invade la città con la sua massa e il suo colore, si muove senza freno creando stupore e dichiarando con forza la propria esistenza. Le installazioni vengono create in situ dagli artisti, trasformandosi così in performances che coinvolgono i cittadini e i passanti, e diventando prezioso strumento educativo attorno al fenomeno artistico







Luis Barragan, Satellite City (Mexico City), 1957



Corita Kent, Boston Gas Company Mural, 1971

### 3.4 Video/ audio/ luci:

#### “installazioni immateriali”

Le video installazioni nascono intorno agli anni '60, in particolare nel 1963 Nam June Paik realizza “Exposition of music-electronic television” considerato oggi il primo atto concreto di pratica della video arte. La svolta decisiva e il riconoscimento ufficiale di questa nuova sperimentazione artistica è comunque nel 1968 con la mostra curata da Pantus Hulten al MOMA di New York “The machine as seen at the end of the mechanical age”, in questa mostra utilizza per la prima volta un primitivo videoregistratore, e nello stesso anno, all' Institute of Contemporary Art di Londra Josia Reichardt realizza il progetto espositivo Cybernetic Serendipity insieme ad un esperto di tecnologia ed uno di musica.

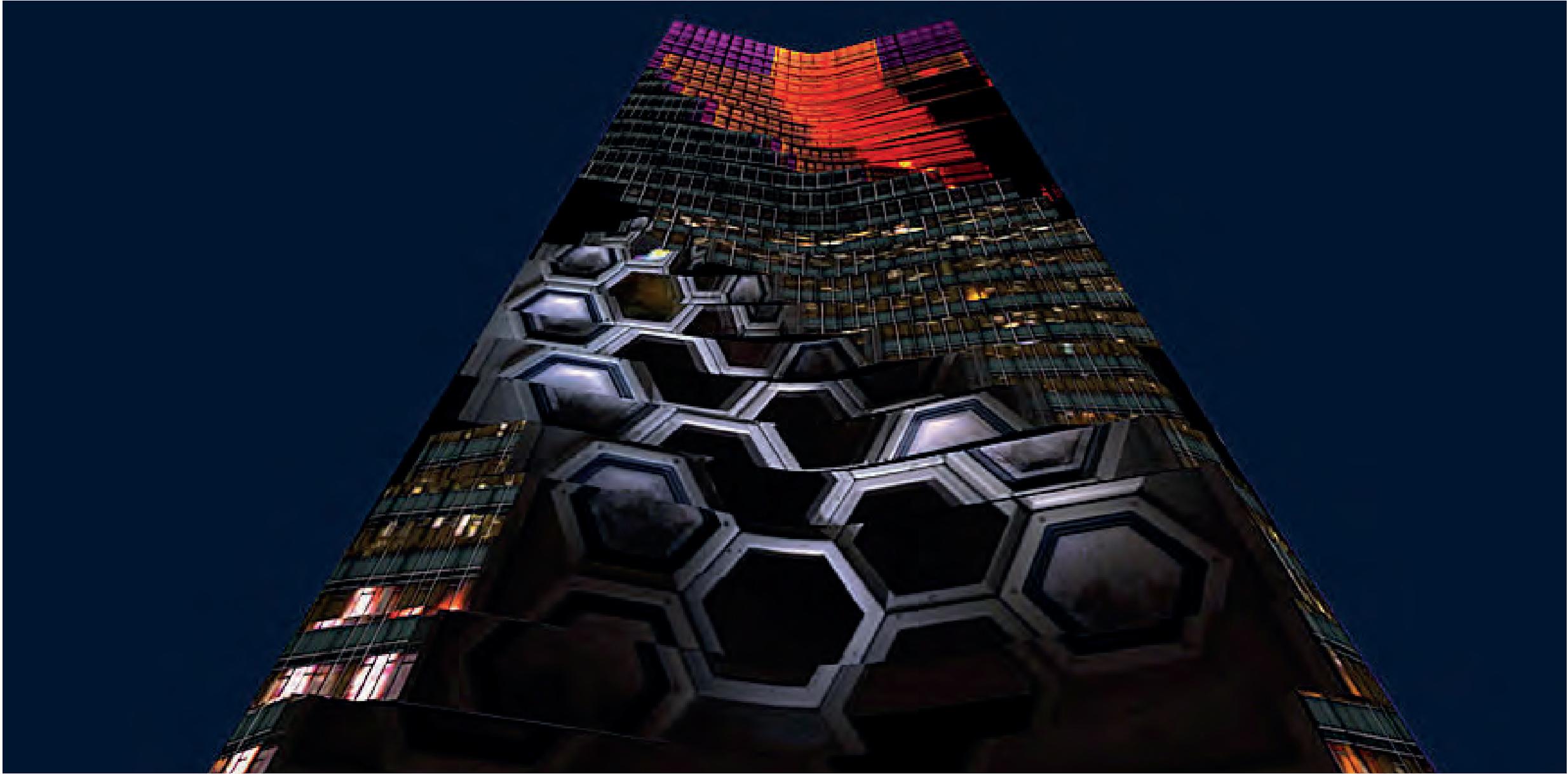
Nelle video installazioni il pubblico, come anche il luogo della proiezione, sono elementi essenziali dell'installazione. Ciò comporta che il loro variare determini sempre il mutare dell'installazione a seconda dei luoghi e dei fruitori. Mutano così anche gli esiti delle opere e le sue possibilità di lettura.

Il video mapping è una nuova forma di video arte che si avvale, come superficie di proiezione, non dei soliti schermi o dei soliti teli, ma di veri e propri palazzi.

All'inizio usata come forma di pubblicità, poi viene utilizzata come forma d'arte.



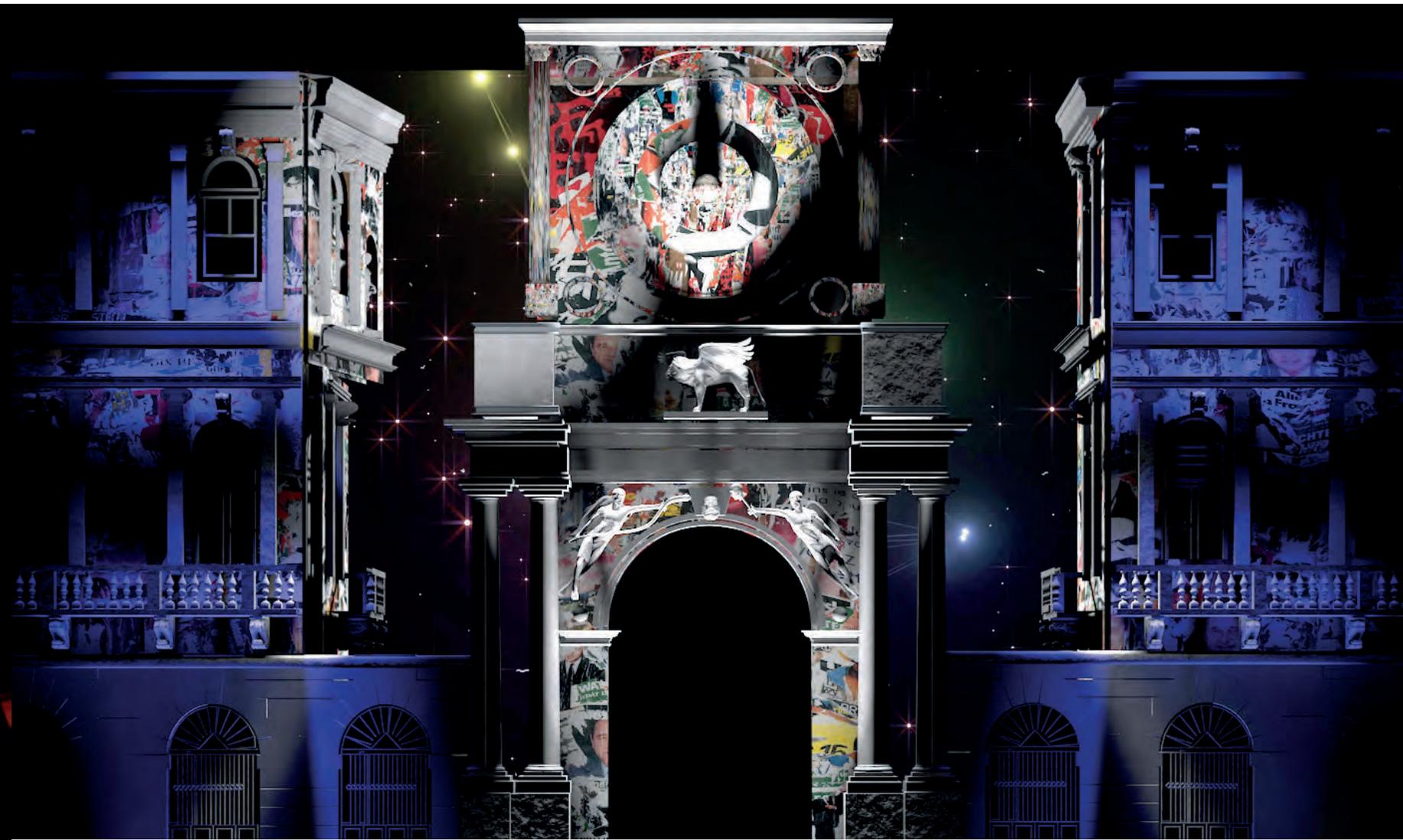
Nokia Lumia, Millbank Tower,  
London, 2011



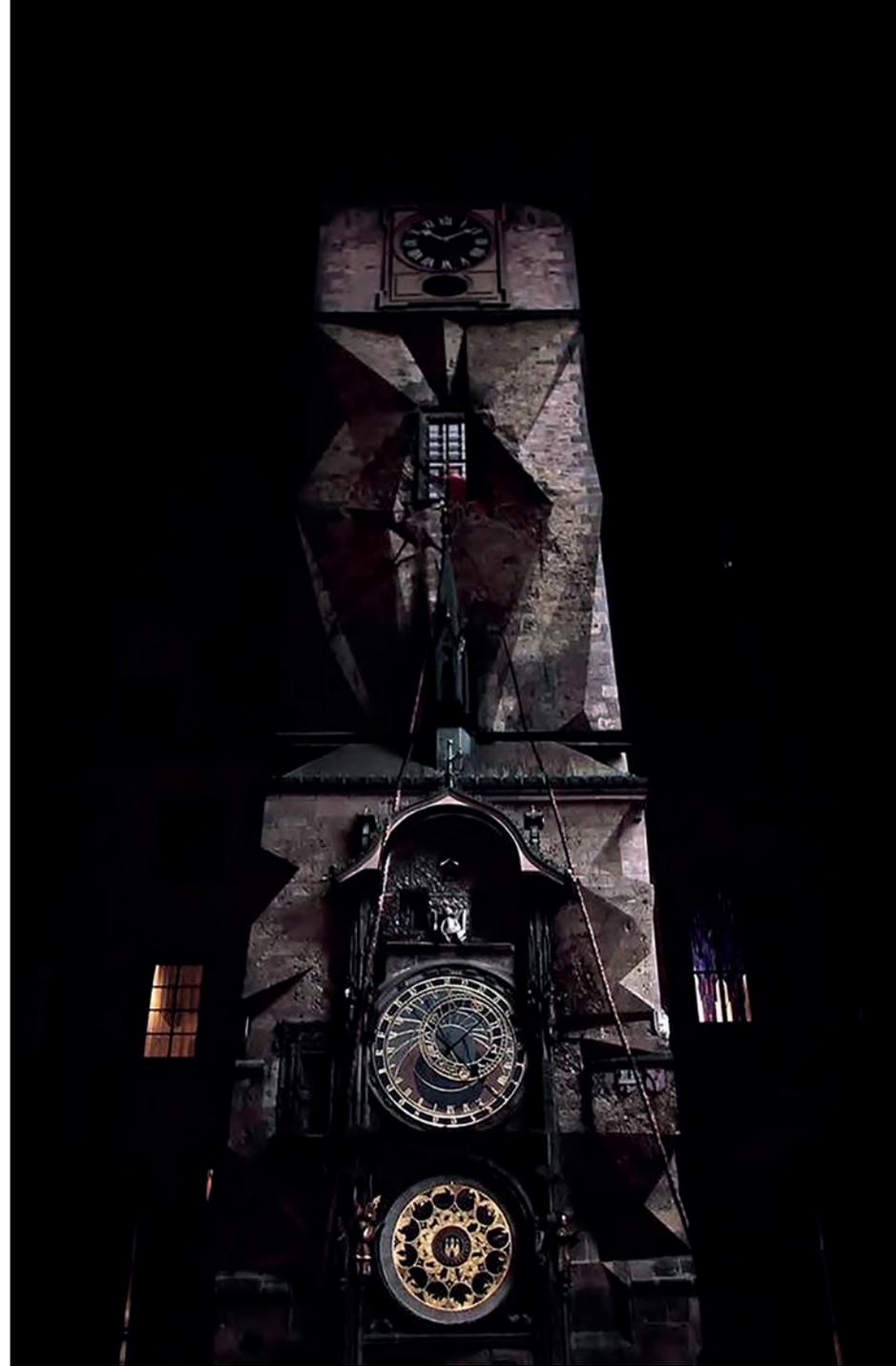
Nokia Lumia, Millbank Tower,  
London, 2011



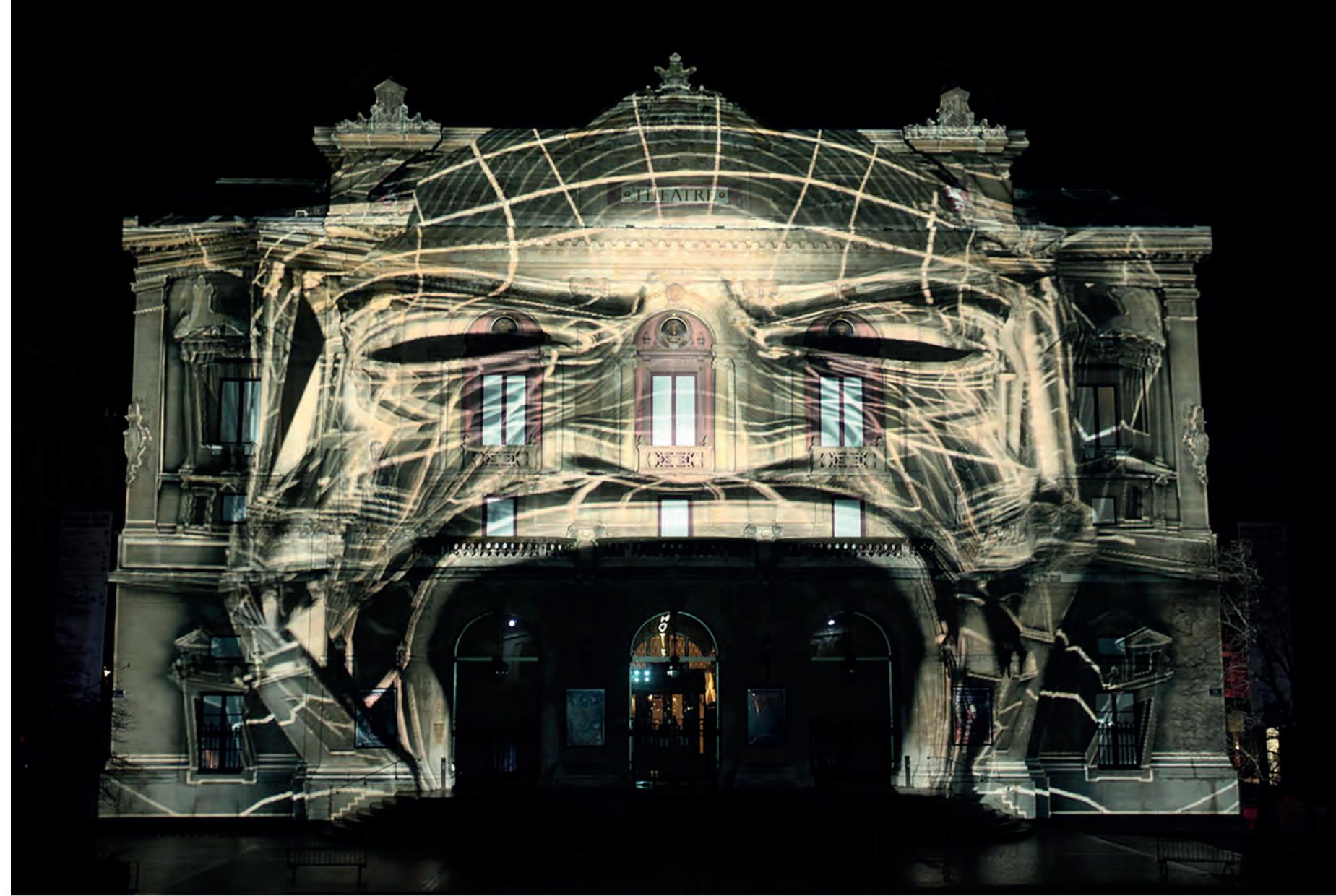
Ralph Lauren 3d mapping, London



Scena Urbana, inaugurazione retrospettiva,  
Jacques Villagle, 2012



Anniversario dei 600 anni della torre dell'orologio astronomico, Piazza della città vecchia, Praga



Francois Wuschel, Proapettiva Lyrique, 2011, Neuchâtel



Marco Nero Rotelli, Divina natura, field museum, chicago 2013



Marco Nero Rotelli, Mare danzante, Porto antico, genova, 2013



Marco Nero Rotelli, Words,  
Northwestern Deering Library,  
Northwestern University,  
Evanston, Chicago 2013



Marco Nero Rotelli, Meditazioni Mediterranee,  
Castello di Baia, 2011

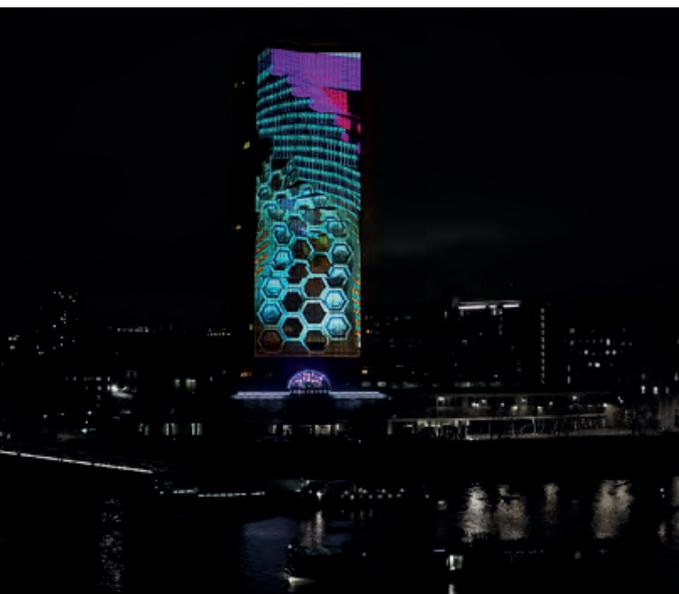
NOTE:

- 1: Boccioni, “Manifesto tecnico della scultura futurista”, 1912
- 2: Alessandro Campolo, “Exhibitions Explotation: l'utilizzo dello spazio urbano tra arte pubblicità
- 3: J. Claretie, critico d'arte, 1893
- 4: “Dethheridge” 2007, 39
- 5: dudemag.it- dudemegazine, “sonniloqui” 2012
- 6: La storia delle tag
- 7: Banksy Wall and Piece - Feltrinelli
- 8: Catalogo “ Rammelzee the equation” Galleria lidia Carrieri, Roma, 1987
- 9: Keith Haring, 4 maggio 1958, 16febbraio 1990
- 10: Jean- Michele Basquia, New York, 22 dicembre 1960, New York 12 agoato 1988
- 11: Street Art, non solo writer “ intervista a JR i suoi clik che cambiano la città”, l'Unità
- 12: Mattia Paco Rizzi, “linguamara”

SITOGRAFIA:

- <http://www.alfabeta2.it/>  
<http://www.sitart.org/>  
<http://www.artapartofculture.net/>  
<http://it.wikipedia.org/>  
<http://legrandj.eu/>  
[foolsjournals.wordpress.com](http://foolsjournals.wordpress.com)  
<http://www.repubblica.it/>  
<http://www.treccani.it/>  
<http://www.spazidelcontemporaneo.net/>  
<http://www.artonweb.it/>  
<http://www.flashgiovani.it/>  
<http://www.campodellacultura.it/>  
<http://www.centropecci.it/>  
<http://www.goethe.de/>  
<http://www.memorieurbane.it/>  
<http://theurbanobservatory.com/>  
<http://www.tafter.it/>  
<http://www.museion.it/>  
<http://www.domusweb.it/>  
<http://www.monkeysevolution.org/>  
<http://www.kcity.it/>  
<http://www.oltreilmurofestival.it/>  
[cronachebastarde.wordpress.com](http://cronachebastarde.wordpress.com)  
<http://www.doppiah.8m.net/>  
<http://www.subwayoutlaws.com/>  
<http://www.artsblog.it/>  
<http://www.artribune.com/>  
<http://www.archimagazine.com/>  
<http://www.antonelladenisco.it/>
- <http://www.paesesera.it/>  
<http://parkart.wordpress.com/>  
<http://www.exyzt.org/>  
<http://culturalblog.it/>  
<http://hubblog.it/>  
<http://weburbanist.com/>  
<http://www.ignant.de/>  
<http://blog.contemporarytorinopiemonte.it/>  
<http://www.silvanoderui.com/>  
<http://www.streetartutopia.com/>  
<http://www.repubblica.it/>  
<http://www.bordalosegundo.com/>  
<http://www.jr-art.net/>  
<http://www.huffingtonpost.it/>  
<http://www.viaggioblog.net/>  
<http://www.unita.it/>  
<http://dailystorm.it/>  
<http://www.lastampa.it/>  
<http://www.marconereorotelli.it/>  
<http://mentalgassi.blogspot.it/>  
<http://www.digitalperformance.it/>  
<http://www.robortocostantino.com/>  
<http://www.paologualdi.it/>  
<http://www.accademialbertina.torino.it/>  
<http://www.creativebloq.com/>  
<http://www.confiniartivisive.it/>  
<http://www.urbanexperience.it/>  
<http://nuovoutile.it/>  
<http://www.urloweb.com/>





Nokia Lumia, Millbank Tower,  
London, 2011



Roeland Otten, Rotterdam.

# mostra Foto- grafica

Raccolta di foto, rappresentanti lavori  
di street art di tutto il mondo.

Giovedì 18 Dicembre  
dalle 9.00 alle 21.00  
Forte Malatesta, via delle terme,  
Ascoli Piceno

**malata  
testa  
street  
art**

Arte e territorio urbano.  
Comunicazione e riqualificazione



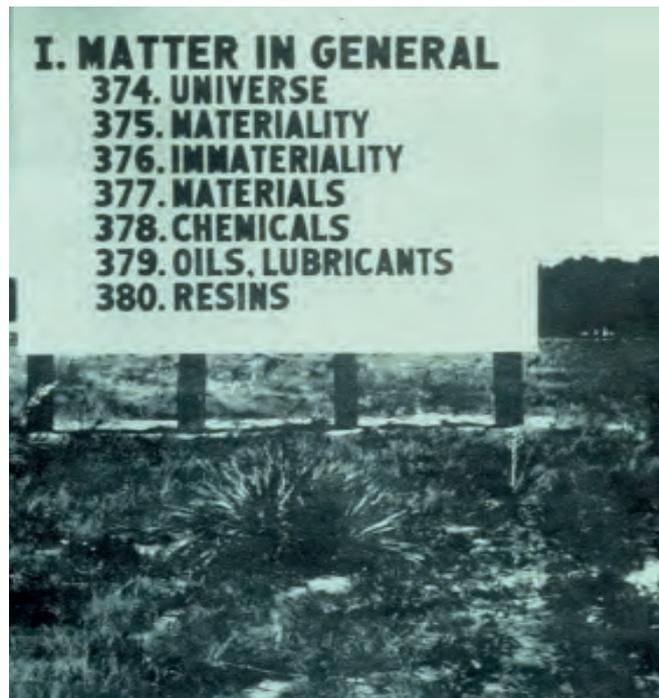
Christo and Jeann-Claud,  
Monumento a  
Vittorio Emanuele II  
Wrapped, Milano 1970



Etienne Lavie "who stole my ads?"



ad opera di Blu sono state realizza-  
te le auto gialle incatenate a deco-  
rare la facciata del palazzo Alexis,  
centro sociale su via Ostiense 124  
attualmente occupato.



Joseph Kosuth,  
The Second Investigation.  
Class 4, Matter1.  
Matter in General,  
Albuquerque, New Mexico, 1968.

INSIDE OUT PROJECT  
Highline, 30th Street,  
New York, USA, 2011



**malata**

**testa**

**street**

**art**

Arte e territorio urbano.  
Comunicazione e riqualificazione

Giovedì 18 dicembre  
dalle 9.00 alle 21

Forte Malatesta, Via delle Terme  
Ascoli Piceno

# Arte pubblica e spazio urbano. Comunicazione e riqualificazione

La riqualificazione di un territorio intesa come valorizzazione e recupero, attraverso la street art. Molti Comuni hanno creato degli eventi invitando artisti, anche famosi, per valorizzare il proprio territorio.

Alla fine degli anni sessanta un gruppo di artisti desiderosi di evadere dal contesto asettico dei musei e dalle aree urbane contaminate dalla presenza delle istituzioni, inizia a creare opere d'arte nei territori naturali, negli spazi incontaminati come deserti, laghi salati e praterie. Queste opere vengono racchiuse in un solo movimento artistico chiamato land art. Negli stessi anni gli artisti iniziano ad invadere anche le aree urbane, la città viene interpretata e raccontata dagli artisti con tecniche più disparate: spray, sticker art, stencil, proiezioni video, sculture e installazioni.



Cyop&kaf, oltre il muro, edizione 2013



Alice Pasquini, memorie urbane, edizione 2013



Borondo, memorie urbane, edizione 2013



Cunto, Creatività Urbana Napoli Territorio Orientale



Cristo e Jeanne Claude, Running fence, 1972-76



Christo and Jeanne-Claude, Wrapped Reichstag, Berlin, 1971-95



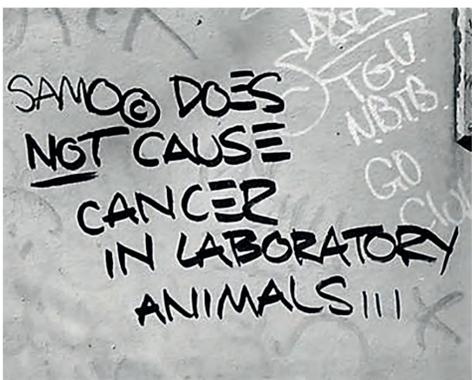
Antoni Muntadas, Media Eyes, 1981



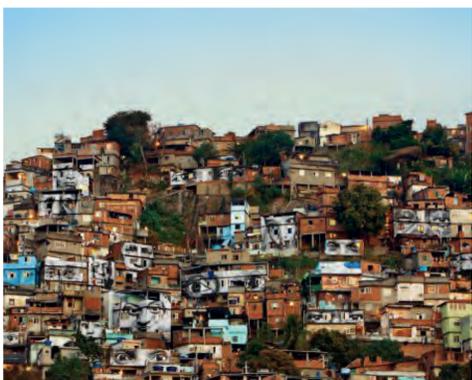
Etienne Lavie, OMG, "who stole my ads?"



Keith Haring, mentre disegna all'interno di una stazione.



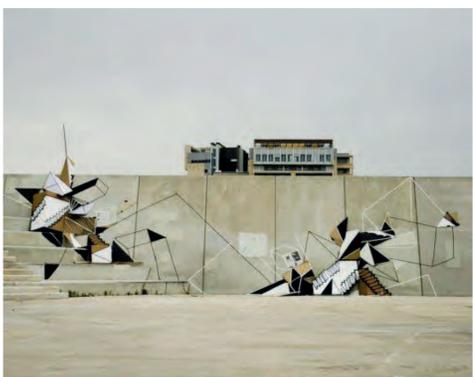
Jean-Michel Basquiat, 1978



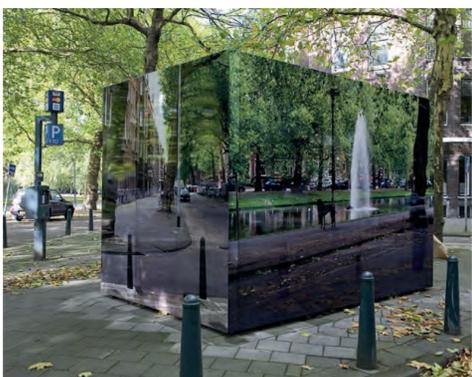
28 Millimeters, Women Are Heroes Action dans la Favela Morro da Providência Favela de Jour, Rio de Janeiro, Brésil, 2008



Raquel Brust a San Paolo, in Brasile.



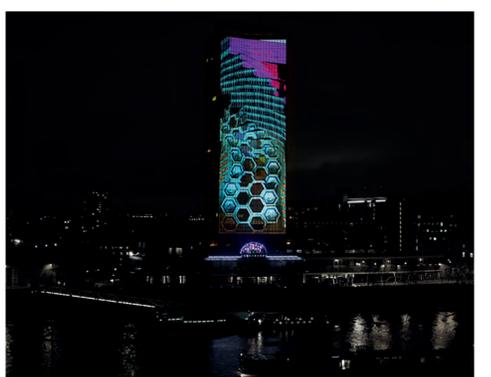
Clemens Behr, origami di cartone



Roland Otten, camuffare le imperfezioni architettoniche di Rotterdam.



Scena Urbana, inaugurazione retrospettiva,



Nokia Lumia, Millbank Tower, London, 2011

# Arte pubblica e spazio urbano. Comunicazione e riqualificazione

Progettazione del catalogo

Il font scelto: Swiss 721 BT  
 Titolo copertina: Swiss 721 BT Light  
 Titolo capitolo: Swiss 721 BT Black condensed  
 Titolo paragrafo: Swiss 721 BT Black condensed  
 Contenuti del paragrafo: Swiss 721 BT Light

516

243

223

Relatore: Professore Nicolò Sardo  
 Laureando: Monica Marcantoni

Università degli studi di Camerino  
 Facoltà di Architettura  
 Corso di laurea in Disegno Industriale e Ambientale



Arte pubblica e spazio urbano. Comunicazione e riqualificazione

## Arte pubblica e spazio urbano. Comunicazione e riqualificazione

A cura di  
 Monica Marcantoni

240

480

Altre tre degli anni sessanta un gruppo di artisti desidero di essere del contesto. Il loro intervento artistico è stato realizzato in un sito monumentale artistico chiamato "L'Arte e la Natura".

Questo bisogno da parte degli artisti non è solo legato al confronto con l'urbanizzazione, il loro intervento è un tentativo di dialogo con la natura, per restituire un senso di appartenenza al territorio.

Questi bisogni da parte degli artisti non è solo legato al confronto con l'urbanizzazione, il loro intervento è un tentativo di dialogo con la natura, per restituire un senso di appartenenza al territorio.

EDICINE 2014

Da artisti di strada di "BRANCALETTI": L'opera di "BRANCALETTI" e "VANDALISTI" che hanno agito su 20 cartelli pubblicitari in 5 città del Regno Unito, di cui Londra, Parigi, Gran Bretagna e Italia. È un progetto nato nel Regno Unito come protesta nei confronti della pubblicità consumistica. I loro disegni la sono efface.

L'industria della pubblicità non si assume nessuna responsabilità per i messaggi che ogni giorno ci costringe a guardare. Questo ci porta a chiederci se non potremmo avere una cultura di massa che sia più umana e meno ossessiva. È un progetto nato nel Regno Unito come protesta nei confronti della pubblicità consumistica. I loro disegni la sono efface.

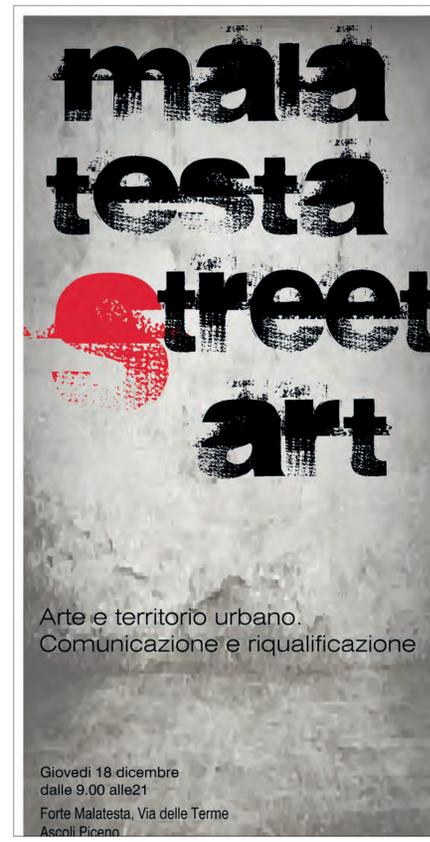
# Arte pubblica e spazio urbano. Comunicazione e riqualificazione

La scelta del forte Malatestiano per ospitare la mostra "Malatesta Street art" è dettata dall'intenzione di decontestualizzare l'arte di strada scegliendo di esporla all'interno di uno dei più suggestivi edifici storico-artistici della città di Ascoli.

Il percorso espositivo segue l'ordine descritto dal relativo catalogo "Arte pubblica e spazio urbano. Comunicazione e riqualificazione.". La sezione iniziale è dedicata ad un excursus storico rappresentato ad esempio da manifesti artistici e arte comunicativa. In seguito sono esposte opere relative alle diverse tecniche utilizzate dagli artisti. Pertanto saranno ospitate opere di graffitismo, vale a dire l'uso dell'arte come disobbedienza, opere della street art, la strada come luogo d'arte, nonché opere che testimoniano l'utilizzo di installazione materiali come sculture e oggetti ed infine opere che emergono dall'utilizzo di installazioni immateriali attraverso video, audio e luci



210



420

240



220



480

Università degli studi di Camerino

Facoltà di  
**ARCHITETTURA E DESIGN**

Corso di Laurea in  
**DISEGNO INDUSTRIALE E  
AMBIENTALE**

Anno accademico **2013/2014**

# **ARTE PUBBLICA E SPAZIO URBANO. COMUNICAZIONE E RIQUALIFICAZIONE.**



Scuola di  
Architettura e  
Design  
*Eduardo Vittoria*

Relatore:  
**Prof. NICOLO' SARDO**

Candidata:  
**MARCANTONI MONICA**

---

## INTRODUZIONE

### ARTE PUBBLICA E SPAZIO URBANO:

il rapporto tra arte, artisti e territorio urbano.

### COMUNICAZIONE E RIQUALIFICAZIONE:

la riqualificazione di un territorio intesa come valorizzazione e recupero, attraverso la street art.

---

## FASE DI RICERCA

- Lo sviluppo dell'arte urbana
- L'arte come intervento di riqualificazione
- L'arte di strada: dal graffitismo alle installazioni urbane

---

## PROGETTAZIONE DEL CATALOGO

La fase di ricerca è stata poi raccolta all'interno del catalogo: «Arte pubblica e spazio urbano. Comunicazione e riqualificazione..»

---

## ELABORATI

- Teorizzazione di un'eventuale mostra al Forte Malatesta.
- Progettazione della locandina.
- Progettazione della brochure.

## FASE DI RICERCA

### ➤ Lo sviluppo dell'arte urbana

L'arte come intervento di riqualificazione

L'arte di strada: dal graffitismo alle installazioni urbane

## DALLA LAND ART ALLA STREET ART

Alla fine degli anni sessanta un gruppo di artisti desiderosi di evadere dal contesto asettico dei musei e dalle aree urbane contaminate dalla presenza delle istituzioni, inizia a creare opere d'arte nei territori naturali, negli spazi incontaminati come deserti, laghi salati e praterie. Queste opere vengono racchiuse in un solo movimento artistico chiamato land art.



Richard Long, A line made by walking, 1967



Christo and Jeanne-Claude, Wrapped Reichstag, Berlin, 1971-95

## FASE DI RICERCA

### ➤ Lo sviluppo dell'arte urbana

L'arte come intervento di riqualificazione

L'arte di strada: dal graffitismo alle installazioni urbane

### DALLA LAND ART ALLA STREET ART

Negli stessi anni gli artisti iniziano ad invadere anche le aree urbane, la città viene interpretata e raccontata dagli artisti con tecniche più disparate: spray, sticker art, stencil, proiezioni video, sculture e installazioni.

Parlando di street art, determinare un fenomeno mondiale è alquanto complesso, si possono far risalire le sue origini negli anni sessanta-settanta, quando alcuni artisti iniziarono a lavorare nello spazio urbano. La gioventù disillusa degli anni settanta-ottanta trova nella bomboletta aerosol uno strumento per lasciare delle iscrizioni sui muri di città ordinarie, in strade considerate fino ad allora dei non-luoghi dell'arte.



Blu, soldato privato del suo cervello, Campobasso

## FASE DI RICERCA

### ➤ Lo sviluppo dell'arte urbana

L'arte come intervento di riqualificazione

L'arte di strada: dal graffitismo alle installazioni urbane

### L'ARTE NELLE STRADE ATTRAVERSO LA PUBBLICITÀ'

I manifesti pubblicitari negli anni vengono influenzati, nello stile, dalle varie vicende storiche e dalle correnti artistiche.

I nuovi sistemi, sempre più invasivi di fare pubblicità fa sì che molti artisti, usando l'arte come metodo di disturbo, hanno provato che non solo è possibile andare incontro a un'espansione di pubblico, ma si riesce anche ad ampliare il senso della propria opera.



Joseph Kosuth,  
The Second Investigation.  
Class 4, Matter1. Matter in  
General,  
Albuquerque, New Mexico,  
1968.



Etienne Lavie,  
OMG "who stole my  
ads?" (oh mio Dio,  
chi ha rubato la mia  
pubblicità?)

## FASE DI RICERCA

Lo sviluppo dell'arte urbana

➤ **L'arte come intervento di riqualificazione**

L'arte di strada: dal graffitismo alle installazioni urbane

### L'ARTE COME STRUMENTO DI GENERAZIONE URBANA

Il rapporto tra città e arte è di crescente e notevole interesse per chi studia e si occupa di città. La città muta dal punto di vista fisico, economico e sociale.

Le grandi fabbriche vengono dismesse e quei "vuoti" diventano luoghi per la produzione di conoscenza, servizi, tempo libero, residenza..

Anche l'arte muta e si evolve verso un uso partecipato ed emozionale che spinge l'artista e l'arte sempre più ad uscire dalle gallerie per arrivare nelle piazze, nei giardini, nelle fabbriche dismesse e nei luoghi pubblici.



Alice Pasquini, Memorie urbane, Edizione 2013



Cunto, Creatività Urbana Napoli Territorio Orientale

## FASE DI RICERCA

Lo sviluppo dell'arte urbana

➤ **L'arte come intervento di riqualificazione**

L'arte di strada: dal graffitismo alle installazioni urbane



Sbagliato, Memorie urbane, Edizione 2012



Escif, Oltre il muro, Edizione 2014



Herbert Baglione, Roma: Street art contro il degrado

## FASE DI RICERCA

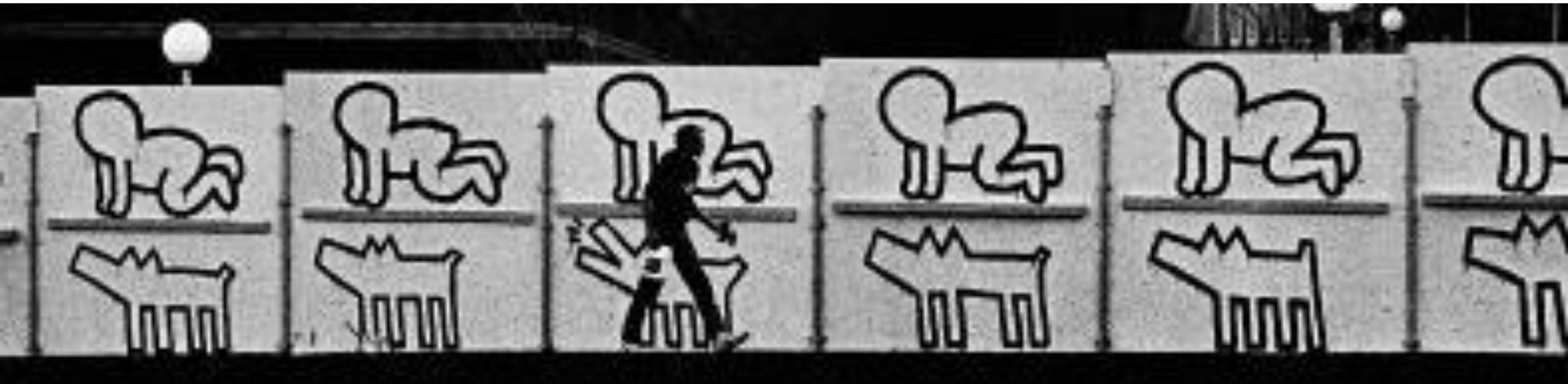
Lo sviluppo dell'arte urbana

L'arte come intervento di riqualificazione

- **L'arte di strada: dal graffitismo alle installazioni urbane**

## IL GRAFFITISMO

Negli anni sessanta, partendo dalle periferie delle città americane, quali Philadelphia e New York, alcuni ragazzi iniziarono a lasciare le proprie firme, tags, sui vagoni dei treni, per poi spostarsi sui muri delle città. Erano scritte semplici, tutta la loro creatività si concentrava nella rappresentazione dell'alfabeto. È subito chiaro che questa nuova forma di espressione, è legata a un disagio urbano, molti artisti anonimi scelgono grandi spazi vuoti, degradati, per esprimere una loro idea di plasticità e decoro.



Keith Haring

# FASE DI RICERCA

Lo sviluppo dell'arte urbana

L'arte come intervento di riqualificazione

➤ L'arte di strada: dal graffitismo alle installazioni urbane

**'Taki 183' Spawns Pen Pals**  
 The Daily News / (REAC) Version 01/01/1971  
 Published: Educational News Agency The New York Times (1951 - 2007)  
 2/1/71

## 'Taki 183' Spawns Pen Pals

Taki is a Manhattan teenager who writes his name and his street number everywhere he goes. He says it is something he just likes to do. His TAKI 183 appears in subway stations and inside subway cars all over the city, on walls along Broadway, at Kennedy International Airport, in New Jersey, Connecticut, upstate New York and other places.

He has spawned hundreds of imitators, including Joe 130, BARBARA EL FELI 130, YANK 135 and LEO 130.

To remove such words, plus the obscenities and other graffiti in subway stations, it cost \$5,000 a month, or about \$50,000 in the last year, the Transit Authority estimates.

"I work, I pay taxes too and it doesn't harm anybody," Taki said in an interview, where told of the cost of removing the graffiti. And he asked: "Why do they go after the kids? Why not the campaign organizations that put stickers all over the subway at election time?"

**Writes Last Name**

The 17-year-old recent high school graduate lives on 134th Street between Audubon and Amsterdam Avenues. He admits that his last name is not disclosed. Taki, he said, is a traditional Greek derivative for Penetras, his real first name.

"I don't feel like a celebrity normally," he said. "But the guys make me feel like one when they introduce me to someone. 'This is him,' they say. The guys know who the first one was."

Taki said that when he began revealing his name and street number on bus cases, trucks in the neighborhood early last summer, nobody else was writing similar graffiti.

"I didn't have a job then," he said, "and you know the time, you know, I took the form from JULIO 204, but he was doing it for a couple of years then and he was busted and stopped."

**'He's the King'**

"I just did it everywhere I went. I will do, though as much. You don't do it for girls, they don't seem to care. You do it for yourself. You don't go after it to be elected President."

He said he had no idea how many times he had written his name.

Other teenagers who live on his block are proud of him. "He's the king," a youth hanging on a doorway said. "It got everybody doing it," said Raymond Vargas, a 15-year-old with Afro-style hair.

"It is like to write me every once in a while, but not in places where people can get to it and after it," he said. He writes MAY A.O.—for All Over.

Griffith has had a long history in the city's subway. Kirby, who was everywhere in World War II, left his mark along with the man-



The New York Times/Chris Hansen Photo  
 Taki, who began scrawling this name on subway cars last summer, has spawned his field and won imitators. These murals are on door on 134th Street, where he lives.

teachers drawn on advertising posters and various obscenities.

Officials said, however, that the problem had mushroomed during the last two years.

It is also harder to deal with, The Magic Marker and other ink-like markers are considered inedible on concrete and other rough surfaces in subway stations. Those surfaces are painted over to remove graffiti.

Floyd Holmwood, Transit Authority patron who is senior vice president of the Transit Patronage's Improvement Association, said that most graffiti appeared just before and just after school hours.

"It's not a major crime," he said. "Most of the time they don't try to talk their way out of it or caught."

He said he had caught

teen-agers from all parts of the city, all races and religions and all economic classes.

The actual offense, the Transit Authority police said, is claimed as a violation because it is barred only by Transit Authority rules, not by law. Anybody older than 16 who is caught would get a summons, a spokesman said.

**Was Suspended Once**

Taki said he had never been caught in the subway. He was once suspended from Harlem High School for a day for writing on walls, though, and a Secret Service agent once gave him a stern lecture for writing on a Secret Service car during a parade.

The youth, who said he would enter a local university in September, conceded that his passion for graffiti was not shared. "There were no more students delinquent, maybe I'll go to a psychiatrist and tell him I'm TAKI 183. I'm sure that will be enough to get me a psychological permit."

But he added: "I could never retire. I will carry a small Magic Marker around with me."



Rammellzee



Jean-Michele Basquiat

Articolo del "New York Times" del 1971  
 "taki 183" Spawns Pen Pals'

## FASE DI RICERCA

Lo sviluppo dell'arte urbana

L'arte come intervento di riqualificazione

- **L'arte di strada: dal graffitismo alle installazioni urbane**

## STREET ART

Si sviluppa negli anni '70, potrebbe essere definita un'evoluzione del graffitismo, infatti si differenzia da esso per la tecnica e per il soggetto, che va oltre le lettere.

L'arte di strada discende direttamente dalla pop art, le due si differenziano per il pubblico, nella prima infatti l'artista propone i propri lavori al pubblico di riferimento, nella seconda invece l'artista si impossessa del luogo pubblico, imponendo l'atto comunicativo ed artistico all'osservatore senza un'effettiva possibilità di scelta. Oggi la street art è uno dei movimenti di espressione artistica tra i più interessanti.



Mentalgassi, Uncle Tom's Community Centre at Orlando



Installazione fotografia di Raquel Brust a San Paolo, in Brasile

# FASE DI RICERCA

Lo sviluppo dell'arte urbana

L'arte come intervento di riqualificazione

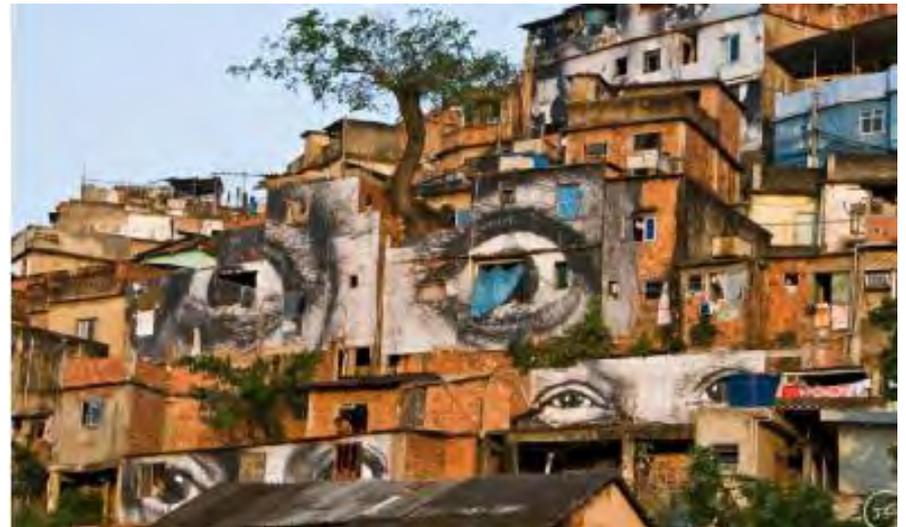
- **L'arte di strada: dal graffitismo alle installazioni urbane**



JR, Inside Out NYC, IOP on Times Square, general view



JR, 28 Millimeters, Women Are Heroes action in phnom, peng panh, Cambodge, 2009



JR, 28 Millimeters, Women Are Heroes Action dans la Favela Morro da Providência, Arbre, Lune, Horizontale, Rio de Janeiro, 2008

## FASE DI RICERCA

Lo sviluppo dell'arte urbana

L'arte come intervento di riqualificazione

- **L'arte di strada: dal graffitismo alle installazioni urbane**

## SCULTURE E OGGETTI

L'installazione è una forma d'arte visiva che si sviluppa negli anni '70 e diventa uno dei pilastri fondamentali dell'arte contemporanea. L'installazione, potrebbe essere considerata l'evoluzione della scultura, è studiata per interagire con il fruitore, spesso necessita della presenza del fruitore stesso per trasmettere il proprio messaggio.

Molti artisti usano le installazioni nella street art, per mandare dei messaggi, spesso occupando dei luoghi, e usando materiali di riciclo.



Roland Otten



Clemens Behr



Park Art

## FASE DI RICERCA

Lo sviluppo dell'arte urbana

L'arte come intervento di riqualificazione

- **L'arte di strada: dal graffitismo alle installazioni urbane**

## VIDEO/AUDIO/LUCI

Le video installazioni nascono intorno agli anni '60, in particolare nel 1963 Nam June Paik realizza "Exposition of music-electronic television" considerato oggi il primo atto concreto di pratica della video arte.

Nelle video installazioni il pubblico, come anche il luogo della proiezione, sono elementi essenziali dell'installazione. Ciò comporta che il loro variare determini sempre il mutare dell'installazione a seconda dei luoghi e dei fruitori.

Il video mapping è una nuova forma di video arte che si avvale, come superficie di proiezione, non dei soliti schermi o dei soliti teli, ma di veri e propri palazzi.



Marco Nero Rotelli, Divina natura, field museum, Chicago 2013



Ralph Lauren 3d mapping, London

# PROGETTAZIONE DEL CATALOGO

Il font scelto: Swiss 721 BT

Titolo copertina: Swiss 721 BT Light

Titolo capitolo: Swiss 721 BT Black condensed

Titolo paragrafo: Swiss 721 BT Black condensed

Contenuti del paragrafo: Swiss 721 BT Light

516

243

521



Arte pubblica e spazio urbano. Comunicazione e riqualificazione

Arte pubblica e spazio urbano.  
Comunicazione e riqualificazione

Relatore: Professore Nicolò Sardo  
Laureando: Monica Marzaroni



Università degli studi di Camerino  
Facoltà di Architettura  
Corso di laurea in Disegno Industriale e Ambientale

A cura di  
Monica Marzaroni

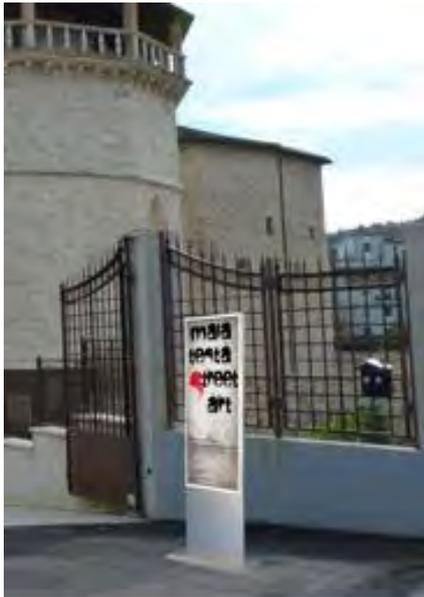


# ELABORATI

## ➤ Teorizzazione di un'eventuale mostra al Forte Malatesta.

Progettazione della locandina.

Progettazione della brochure.



La scelta del forte Malatestiano per ospitare la mostra “Malatesta Street art” è dettata dall'intenzione di decontestualizzare l'arte di strada scegliendo di esporla all'interno di uno dei più suggestivi edifici storico-artistici della città di Ascoli.

Il percorso espositivo segue l'ordine descritto dal relativo catalogo “Arte pubblica e spazio urbano. Comunicazione e riqualificazione.”. La sezione iniziale è dedicata ad un excursus storico rappresentato ad esempio da manifesti artistici e arte comunicativa. In seguito sono esposte opere relative alle diverse tecniche utilizzate dagli artisti. Pertanto saranno ospitate opere di graffitismo, vale a dire l'uso dell'arte come disobbedienza, opere della street art, la strada come luogo d'arte, nonché opere che testimoniano l'utilizzo di installazione materiali come sculture e oggetti ed infine opere che emergono dall'utilizzo di installazioni immateriali attraverso video, audio e luci.

# ELABORATI

Teorizzazione di un'eventuale mostra al  
Forte Malatesta.

➤ **Progettazione della locandina.**

Progettazione della brochure.



Locandina n° 1



Locandina n° 2



Locandina n° 3



Locandina n° 4

# ELABORATI

Teorizzazione di un'eventuale mostra al Forte Malatesta.

Progettazione della locandina.

➤ Progettazione della brochure.



Nokia Lumia, Microsoft Tower, London, 2011



Roseland Chen, Rotterdam

## mostra Foto- grafica

Raccolta di foto, rappresentanti lavori di street art di tutto il mondo.

Giovedì 18 Dicembre  
dalle 9 00 alle 21 00  
Forte Malatesta, via delle Terme,  
Ascoli Piceno

# malatesta street art

Arte e territorio urbano.  
Comunicazione e riqualificazione



Olivio and Jeani-Claude, Monumento a Vittoria Emanuele II, Wrapped, Milano 1970



Esienne lavie "who stole my ads?"



ad opera di Blu sono state realizzate le padelle riciclate e disperse la facciata del palazzo Alinari, opera sociale su via Cavour 124 attualmente occupato.



INSIDE OUT PROJECT  
Highline, 30th Street,  
New York, USA, 2011

### I. MATTER IN GENERAL

- 374. UNIVERSE
- 375. MATERIALITY
- 376. IMATERIALITY
- 377. MATERIALS
- 378. CHEMICALS
- 379. OILS, LUBRICANTS
- 380. RESINS

Joseph Kosuth,  
The Second Investigation  
Class A Matter,  
Matter In General,  
Albuquerque, New Mexico, 1968

# ELABORATI

Teorizzazione di un'eventuale mostra al

Forte Malatesta.

Progettazione della locandina.

➤ **Progettazione della brochure.**